INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per Roma: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 14, *ore 2 pom.*

Nuovi presidenti di Tribunale.

La Commissione consultiva per le promozioni dei magistrati si è occupata ieri delle nomine di sette presidenti di Tribunali, i cui seggi sono rimasti vacanti dopo l'ultimo movimento giudiziario.

La Commissione ha deciso di tener conto nelle promozioni, oltrechè del criterio di anzianità, anche di quello della capacità dimostrata durante il servizio.

Promozioni nella marina.

La Corte dei conti ha registrato i decreti di promozioni avvenute nel personale di marina, di cui già vi ho riferiti i nomi nei precedenti telegrammi.

A quei nomi vanno aggiunti anche i seguenti:

Monforte è promosso capitano di vascello.

Tudisco è promosso capitano di fregata.

Persico è promosso capitano di corvetta.

ROMA, 14, *ore 3.45 pom.*

Pei fatti del 13 luglio.

La Corte d'appello di Roma confermò la sentenza del Tribunale correzionale contro i condannati pei fatti del 13 luglio 1884 in Trastevere.

Per l'imputato Socci la Corte ridusse la pena da quattro a tre anni di carcere.

ROMA, 14, *ore 2,10 pom.*

L'onorevole Guicciardini e le sue dimissioni.

In questi giorni, come vi telegrafai, era corsa voce di dimissioni date dall'on. Guicciardini, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, in conseguenza di contrasti avuti col ministro Grimaldi.

In seguito poi si seppe che l'on. Guicciardini era stato pregato a ritirare le date dimissioni e che egli aveva acconsentito, dimodochè non se ne fu nulla di nulla.

È importante però conoscere la causa del conflitto che avrebbe potuto allontanare l'on. Guicciardini dalla carica da lui occupata.

L'attrito nacque dal progetto di riordinamento del personale ispettorale per le Banche di emissione.

Il segretario generale non discentiva dal ministro, tanto per il progetto in sè, quanto per taluna proposta di personale che si sarebbe chiamato a coprire i nuovi uffici creati dal progetto medesimo.

Ed a questo proposito l'on. Guicciardini aveva vivamente pregato il ministro, perchè prima di presentare definitivamente il progetto e le nomine, le avesse avvertito.

Avendo ora l'on. Guicciardini inteso che l'approvazione del progetto era imminente, credette provvedere alla propria dignità offrendo la dimissioni.

Non appena si seppe di queste dimissioni scoppiò il lavorio del Gabinetto, di Deputati specialmente, per farle ritirare, e mediante le dichiarazioni di Grimaldi che non avrebbe insistito sul progetto, si riuscì nell'intento desiderato.

ROMA, 14, *ore 2,20 pom.*

Crisi al Ministero d'agricoltura.

Un'altra crisi si ebbe in questi giorni al Ministero di agricoltura e commercio.

Alcuni capi-divisione si erano lagnati presso il ministro di certe attribuzioni conferite a qualcuno dei segretari di Gabinetto per cui dalle quali i capidivisione si ritenevano esautorati.

Vi furono colloqui e lunghe conferenze, e pare ora che le cose saranno sedate mediante un cambiamento di attribuzioni nel personale del Gabinetto del ministro, e colla creazione di un segretario speciale per disimpegnare la parte più delicata e quindi anche più gelosa del Gabinetto, quella che riguarda il personale.

A questo ufficio verrebbe chiamato il cav. Fatica, già appartenente al gabinetto privato del ministro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. parti)

La seduta del 14 febbraio.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Convenzioni ferroviarie.

Riprendesi la discussione dell'art. 44 del Capitolato della rete Mediterranea.

LUZZATTI svolge il seguente articolo suo e di altri:

« Quando il Governo ordini di ribassare la tariffa di una merce, si terrà conto separato del prodotto relativo. Se il traffico non supera la media dell'ultimo triennio e le spese nel limite del 3 50 per cento, gli si applicherà la tariffa ridotta e il Governo verserà la differenza complementare nelle casse dei prodotti lordi della divisione, secondo l'articolo 22 del capitolato. Se il traffico supera detto limite, il di più andrà a beneficio del Governo. Il Governo compenserà alla Società la spesa di trazione e le altre accessorie stabilite col comune accordo fra la Società e lo Stato. Nel disaccordo, determineranno gli arbitri. Il compenso per tale titolo non supererà mai il 45 per cento del prodotto ottenuto dall'aumento del traffico. Quando il Governo ordina un ribasso delle tariffe d'esportazione, è autorizzato a prorrogare per decreto reale da convertirsi in legge; in tutti gli altri casi dovrà procedere per legge speciale sull'esercizio di questa facoltà. »

LUZZATTI risponde ad alcune osservazioni di Biscaretti, e prega i ministri Genala e Grimaldi di dire, prima che si esaurisca la discussione, i loro intendimenti sulle tariffe internazionali, dubitando che la divisione dei vagoni ripari impedisca quell'unità di azione necessaria all'interesse dello Stato.

CURIONI, relatore, dà spiegazioni sull'operato della Commissione intorno a questo articolo 44.

LAPORTA avverte che la Commissione, vista la gravità dell'argomento, propone di sospendere, e riservarsi di presentare l'articolo emendato.

Sospesa l'art. 44, NERVO svolge la sua proposta di un art. 44 bis per obbligare la Società a pubblicare annualmente la statistica del movimento e il traffico dell'anno precedente della linea della medesima esercitate.

GRIMALDI osserva essere oggetto di regolamento, e nel compilarlo terrà conto della proposta Nervo, il quale perciò non insiste.

Continua la discussione degli emendamenti proposti all'allegato contenente la tariffa e le condizioni dei trasporti sulle strade ferrate.

VISOCCHI, NERVO e SANGUINETTI svolgono rispettivamente emendamenti.

GIOLITTI li combatte.

ZANOLINI propone un'aggiunta.

PRINETTI un emendamento.

PRINETTI, VISOCCHI e ZANOLINI desistono.

Gli emendamenti Nervo e Sanguinetti, che insistono, si respingono.

Approvasi l'articolo colla modificazione Prinetti come segue: « L'Amministrazione è obbligata ad eseguire sulle proprie linee in base delle tariffe e condizioni vigenti i trasporti che le vengano richiesti, semprechè possa provvedervi coi mezzi corrispondenti ai bisogni ordinariamente prevedibili, e non sieno impediti da circostanze straordinarie o di forza maggiore. »

L'art. 5 dice l'obbligatorietà delle tariffe e relative condizioni.

NERVO svolge un emendamento, ma per proposta di BONACCIA, a cui consente GRIMALDI, rimandasi la discussione contenuta in esso.

Approvasi l'articolo.

NERVO propone vari emendamenti all'art. 6 che riguarda la determinazione e il pagamento dei prezzi di trasporto.

CORVETTO dichiara di accettare soltanto che si tenga conto del regolamento e della proposta Nervo, che le distanze reali sulle quali devonsi calcolare i prezzi, risultino in un'apposita tavola poliometrica, ma non accettare che questa si approvi con decreto reale.

Approvasi l'art. 6.

Anche all'art. 6, relativo ai convogli speciali, NERVO propone un'aggiunta, di cui la Commissione ed il ministro dichiarano che terranno conto nel regolamento.

All'art. 7 concernente gli orari di servizio, e gli avvisi, approvasi un'aggiunta suggerita da NERVO e formulata dal ministro, perchè l'importanza delle stazioni, secondo la quale si regolerannno gli orari, sia determinata con approvazione governativa.

Il MINISTRO e la COMMISSIONE non accettano l'aggiunta Nervo all'art. 8, riguardante le prescrizione doganie, di polizia e simili.

Respingesi l'emendamento Nervo all'art. 9, relativo i reclami.

All'art. 10, che tratta della sospensione in caso di abusi, CASATI, anche a nome di altri, e NERVO propongono modificazioni.

SANGUINETTI solleva obbiezioni.

LAZZARO vuole che si distingua l'errore dalla frode e si punisca per leggerezza il primo, non essendo equa una punizione uguale come dispone l'articolo.

BRUNETTI giudica le cautele prese qui assai severe.

MERZARIO chiede schiarimenti.

GRIMALDI assicura essersi dovute prendere precauzioni contro le molteplici e frequenti frodi.

SANGUINETTI insiste che si puniscano anche gli sbagli.

CARMINE si associa a Casati.

Si respingono l'emendamento e l'aggiunta di Nervo e la proposta di Casati per sopprimere il 10 inciso, e si approvano gli articoli 10, 11 e 12.

Il seguito a lunedì.

***

PELLOUX svolge una sua interrogazione circa la dimostrazione avvenuta a Livorno il 12 corrente, originata dalle disposizioni vigenti sul commercio degli stracci, oggetto dell'interrogazione da esso presentata il 17 scorso gennaio. Chiede assicurazioni dal ministro che saranno temperate le prescrizioni della circolare 17 dicembre 1884 e saranno tranquillizzate le famiglie che vivono del commercio degli stracci.

DEPRETIS risponde che dopo l'anno in cui il cholera infierì, le precauzioni non sono soverchie, e quanto il diritto di vigilanza fosse causa del ritorno dell'epidemia, molto maggiore sarebbe la responsabilità del Governo che non quella per severità di prescrizioni regolamentari. Del resto, il Governo, prima della dimostrazione di Livorno, consultò il Consiglio superiore, e dietro suo voto, testè pervenuto, permetterà il commercio degli stracci da luoghi non infetti, temperando le sanitarie sulle provenienze da luoghi già infetti.

PELLOUX dichiarasi soddisfatto.

Si delibera di sentire mercoledì la relazione sull'elezione di Rachia nel Collegio di Grosseto.

Levasi la seduta alle ore 7.

La tragedia di Padova.

I telegrammi dell'*Agenzia Stefani* ci hanno recato le prime notizie di una orribile carneficina commessa da un soldato nella caserma di Santa Giustina a Padova. Riceviamo ora dal nostro corrispondente veneziano queste altre informazioni telegrafiche:

VENEZIA, 14, *ore 10,50 ant.*

Ieri sono partiti alla volta di Padova l'avvocato fiscale e l'ufficiale istruttore di questo Tribunale militare chiamati d'urgenza per il grave reato di sangue avvenuto in quella caserma di Santa Giustina, dove ha sede il 9° reggimento di fanteria.

L'*Agenzia Stefani* vi avrà già informati del tragico avvenimento.

A quelle prime informazioni aggiungo questi altri particolari, che trovo nei giornali veneziani di questa mattina.

La strage seguì nella notte dal giovedì al venerdì. La caserma era immersa nella quiete notturna; quando, verso la mezzanotte, alcuni colpi di fucile svegliano tutta la compagnia. Il soldato di sentinella dà l'allarme. Tutta la caserma è a rumore.

I fatti erano seguiti così:

Antonio Costanzo, siciliano, soldato dell'ottava compagnia, uomo di pessimi precedenti, prepotentemente aggregato alla classe di punizione, si era alzato, mentre i compagni dormivano, e aveva armato il fucile.

Il caporale Vaini, udito il rumore, era andato a vedere che cosa avveniva. Costanzo gli sparò contro, ferendolo gravemente.

Al tuono della fucilata tutta la camerata si sveglia.

Il caporale De Silani va incontro al feroce soldato, che fa fuoco nuovamente e lo uccide.

Allora accorre il caporale furiere Cossa, a cui il Costanzo grida: — *Tirati via, con te non ho niente!* — Nonpertanto il Cossa si avanza e già sta per afferrare il forsennato, quando questi con altro colpo di fucile lo uccide.

La palla aveva spezzato il cuore al poveretto.

Lo zappatore Turazza (e Gribaudo secondo un'altra versione) si slancia coraggiosamente sul Costanzo, ma è soprafatto e gli tocca la sorte degli altri due compagni.

L'assassino, rabbioso, reso più feroce dal sangue sparso, compiuta la carneficina, tentò di fuggire. Il soldato che stava in sentinella alla porta della caserma volava impedirgli il passo e fu egli pure ferito.

Finalmente il sergente di guardia riusciva ad agguantare quella belva in sembianze umane.

Tutta l'orrida tragedia si svolse in pochissimi minuti.

Pare escluso il dubbio che il Costanzo abbia agito per odii personali. Vuolsi che egli sia venuto nel notando proposito solo per rancore verso i graduati. Però nulla di preciso emerge al riguardo nel mistero dell'orrenda carneficina.

La notizia dei fatti ha prodotto anche nella cittadinanza veneziana una dolorosissima impressione.

Ore 12 merid.

Ieri mattina il colonnello comandante il 9° reggimento, Albertelli, presente il giudice istruttore del Tribunale di Padova e altre autorità, fece schierare nel maggior cortile della caserma tutti i soldati in quadrato e ordinò che nel centro del quadrato venissero deposti i cadaveri delle vittime.

Il miserando spettacolo moveva a pietà tutti gli astanti.

Indi fu fatto venire il Costanzo. Il colonnello gli rinfacciò, in presenza delle vittime, l'enorme delitto.

L'assassino tuttavia non smise il suo cinico contegno nè alla vista dei morti, nè alle veementi parole del suo superiore. Egli, facendo spallucce, rispose: — *che importa a me?*

Il colonnello lo avvertì che la pena sarà severissima.

I soldati bacciarono, piangendo, i corpi dei loro commilitoni morti.

Si stanno preparando alle vittime funerali degni del loro coraggio e della loro misera fine.

I giornali di Padova, ultimi arrivati, recano, di questa tragedia, una somigliante narrazione. Secondo l'*Euganeo*, che però si riserva di « verificare in seguito, » i fatti sarebbero seguiti in questo modo:

« Il Costanzo aveva il suo letto in una delle camerate superiori.

« Alle ore 11, quando gli parve che tutti fossero addormentati, prese il fucile dalla rastrelliera, ed avviatosi al letto del caporale Vaini gli tirò un colpo a bruciapelo; quindi precipitatosi sul caporale furiere Cossa, che s'era svegliato alla detonazione e s'era alzato per andargli contro, lo freddò d'un colpo; in egual modo con un terzo colpo freddava il caporale De Silani, accorso sbarrando la porta, per fermare il Costanzo.

« Questi, infilata la scala, si dirigeva al Corpo di guardia per uccidervi un altro caporale, ch'egli credeva fosse di servizio, inseguito dallo zappatore Gribaudo e dal caporale Vaini, riavutosi del colpo. Inseguito Gribaudo per trattenere l'assassino, che prima gli aveva detto: *Con te non ho nulla*, tirò un colpo anche a lui e lo stese cadavere!

« Il Costanzo fu disarmato nel corpo di guardia dal sergente d'ispezione e dal caporale di guardia.

« Sopraggiunti al rumore altri soldati ed ufficiali, il Costanzo, presero fine all'orrenda tragedia. »

Lo stesso giornale soggiunge poi:

« È soverchio descrivere l'impressione dolorosa cagionata dal tristissimo fatto fra gli ufficiali e soldati, e soprattutto il rammarico dell'egregio comandante il reggimento, colonnello Albertelli. »

Argomentando sulle cause impellenti del triste dramma, il *Bacchiglione* dice, mentre rendersene del tutto garante, che il Costanzo, iscritto da cinque mesi alla classe di punizione, attribuiva codesto castigo a punizioni ricevute dal caporale che primo tentò di ammazzare, e contro il quale aveva concepito un odio feroce. Lo stesso giornale reca infine che parecchi cittadini si fanno promotori di una solenne dimostrazione d'onore e di compianto alle vittime valorose, e loda altamente i gentili e patriottici sentimenti della cittadinanza padovana.

ROMA, 15, *ore 9,55 ant.*

I caporali Cossa e De Silani ed il soldato zappatore Gribaudo, uccisi a Padova dal soldato Costanzo, erano nativi rispettivamente di Borgo Vercelli, Pratovecchio e Vigone.

LA CATASTROFE DI CAMPOMAGGIORE.

Telegrafano da Potenza che la mattina del giorno 11, a Campomaggiore, una frana fece crollare la caserma dei carabinieri e molte altre case del paese.

Dai particolari inviati su questo terribile disastro rileviamo che una grandissima frana circonda tutto il paese; le case sono quasi tutte cadute, e quelle poche rimaste in piedi sono inabitabili, poichè tutte screpolate e minacciano di rovinare. L'intera popolazione è fuggita fuori del paese ed è senza pane e senza tetto. Il panico è grande.

È tale e tanto il danno che non si può manifatturare neanche il pane, e le Autorità partite a quella volta non hanno fatto richiesta a Potenza, ed il prefetto faceva spedire a quella volta mille chilogrammi di pane e molta carne vaccina e di cavallo, e si continua a manifatturare pane per spedirlo.

Sono state richieste anche delle tende per ricoverare quella popolazione, ma il prefetto ha disposto che si spedisca una squadra di operai col relativo materiale nel ingegnere per erigere baracche.

La Deputazione provinciale ha deliberato stamane un sussidio di 2500 lire.

GORDON NON SAREBBE MORTO.

Il *Globe* pubblica una lettera di un altro prete *clergyman* di Londra, che rivela la presenza, nella capitale, dell'antico prefetto di polizia del Cairo sotto il regime d'Arabi-pascià.

Il corrispondente del *Globe* dichiara di aver fatto conoscenza con questo personaggio, nel novembre scorso, in un albergo sito nelle adiacenze di *Victoria-station*.

Questo individuo portava il *fez*, conversava abitualmente in francese con certi negozianti di Birmingham, coi quali, il più delle volte, trattava di fucili e di munizioni.

I *clergymen* avendo fatto la conoscenza dello straniero col pretesto della propria simpatia per Arabi-pascià, seppe da lui chi egli fosse.

L'inglese avendogli espresso la speranza che quanto prima il generale Wolseley sarebbe riuscito a liberare Gordon, l'ex-prefetto di polizia si mise a ridere e gli disse:

— Gordon è perfettamente al sicuro, mentre Wolseley non lo è affatto.

Poi, discorrendo dei progetti del Mahdi come un vero intimato, aggiunse:

« Il progetto di M. Blunt di negoziare col Mahdi non è il solo ragionevole e avrebbe potuto addurre a una soluzione pacifica del conflitto, poichè il Mahdi non disprezzerebbe a intavolare trattative in proposito. Tale progetto essendo stato respinto, il Mahdi volle attirare Wolseley nei dintorni di Khartum.

« Il generale Gordon è da ritenersi fin d'ora prigioniero del Mahdi; l'assedio di Khartum è una semplice questione di forme; appena le truppe inglesi saranno nei dintorni, le truppe del Mahdi entreranno nella fortezza, per combattervi Wolseley, in una posizione inespugnabile.

« Gordon non sarà ucciso, sarà liberato dal Mahdi e non da Wolseley: — *L'endant que ce dernier aura volé ses marrons, le Mahdi vous fera payer par le nez pour Gordon.* »

Quest'ultima frase è citata testualmente in francese dal corrispondente del *Globe*, di cui questo giornale garantisce la perfetta veracità.

Ultimo corriere

(*Nostri telegrammi particolari*)

ROMA, 14, *ore 8,21 pom.*

Collegi militari.

Nell'anno imminente verranno ammessi nuovi allievi ai Collegi militari, tanto al primo che al secondo anno.

Il periodo di studi sarà di cinque anni anzichè di quattro per gli allievi entranti al primo anno.

Lo sciopero di Torino.

Il ministro Magliani assicurò gli onorevoli Roux e Sineo che la vertenza che diede origine allo sciopero degli stagnai avrà quanto prima una soluzione soddisfacente per ambe le parti.

ROMA, 14, *ore 9 pom.*

Viti americane.

Al Ministero dell'agricoltura incomincierà nella settimana la distribuzione di semi di viti americane.

L'on. Guicciardini.

Confermasi che l'on. Guicciardini, in seguito a nuove spiegazioni dal ministro Grimaldi, ha ritirato le sue dimissioni da segretario generale.

Però l'on. Grimaldi modificherà sostanzialmente il progetto relativo al personale d'ispezione delle Banche d'emissione.

Consolati.

Venne accordato il regio *exequatur* al sig. Alberto Peyrot, console di Turchia a Torino ed Albenga, al sig. Albino, console della Repubblica Argentina a Nizza Monferrato, ed al signor Borelli Francesco, agente consolare della Francia a Bordighera.

Giulio Vallès.

PARIGI, 14, *ore 5,30 pom.*

È morto Giulio Vallès.

NOTA. — Questo pubblicista rivoluzionario è noto per aver preso parte ai fatti della Comune. Nato nel 1833 a Puy (Haute-Loire), entrò nel giornalismo fin dal 1857, e fece molto da fare coi suoi articoli alla polizia imperiale. Nel 1869 si presentò alle elezioni come candidato socialista, ma ottenne pochissimi voti. Fu arrestato nell'agosto del 1870, dopo le prime disfatte francesi. Dopo la rivoluzione del 4 settembre, preso parte, come capo d'un battaglione di guardia nazionale, al tentativo rivoluzionario del 31 ottobre; eseguito per venti ore l'autorità municipale, ma fu condannato dal terzo Consiglio di guerra a sei mesi di prigione. Il 26 marzo 1871 fu nominato membro della Comune con 4403 voti. Combattè la formazione del Comitato di salute pubblica, ma però assunse le più estreme misure. Dopo l'insurrezione, passò a Londra, quindi a Ginevra. Il Consiglio di guerra lo condannò a morte nel luglio del 1872. Ritornò in Francia nel 1880, dopo l'amnistia. Nella letteratura rivoluzionaria Giulio Vallès è celebre pel suo romanzo: *Les Réfractaires*, pubblicato nel 1865.

ROMA, 14, *ore 9,15 ant.*

Consiglio della Scuola ingegneri di Torino.

Il Ministero dei lavori pubblici nominò l'ispettore del Genio civile Grandy quale suo rappresentante al Consiglio d'amministrazione della Scuola degli ingegneri di Torino, in sostituzione del commendatore Bella.

Confermò pure a suo rappresentante nello stesso Consiglio il commendatore Spurgazzi.

Per l' « Alessandro Volta. »

I fratelli Orlando, costruttori navali a Livorno, assunsero la costruzione di due grandi macchine di 6000 cavalli per la nave *Alessandro Volta*.

Telegrafia segreta.

Stamane al Ministero della guerra, alla presenza del maggior generale Geymet e di altri ufficiali superiori, furono sperimentate una macchina per la trasmissione di dispacci segreti indecifrabili da chiunque non sia munito di una macchina consimile.

L'esperimento ebbe una perfetta riuscita.

Il telegrafo colle colonie.

Il Governo italiano conclude il contratto colla *Great Eastern Thelegraph Company* per ottenere il raccordamento del cavo telegrafico del Mar Rosso con Massaua per avere una linea telegrafica diretta fra l'Italia e Massaua.

Il Governo ottenne un ribasso sul prezzo che era stato chiesto per questo raccordamento.

Vertenza Genala-Tecchio.

ROMA, 15, *ore 10 ant.*

Ieri l'altro a sera il ministro Genala recando pei corridoi della Camera dopo l'interrogazione dell'on. Tecchio si lasciò sfuggire una frase per la quale l'on. Tecchio si ritenne offeso.

Ne nacque un battibecco, quindi l'on. Tecchio pregò i colleghi Compans e Chinaglia a chiedere spiegazioni.

Il ministro Genala le diede tosto e soddisfacenti, dimodochè la vertenza ebbe subito termine.

Scomparsa d'un commissario di polizia.

BERLINO, 14, *ore 9,55 pom.*

Il commissario di polizia Szczerba, comandante della polizia a Skiernewice durante il convegno dei tre imperatori, è scomparso e non si è potuto rinvenirne le traccie.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 13. — Castelar terminò il suo discorso, sostenendo che all'esercizio spirituale del Papa non era necessario il potere temporale. Il Papa non ebbe giammai maggiore libertà come dopo che ha perduto il potere temporale. L'oratore alla gli altri mentani a provare il contrario. Il ministro dell'istruzione difende la condotta del Governo nella questione universitaria.

Madrid, 14. — L'*Epoca*, rispondendo all'*Imparcial*, dice che la Spagna e la Francia negoziano per fissare i limiti dei rispettivi territori a Biafra (golfo di Guinea).

New York, 14. — Una scatola contenente, dicesi, una macchina infernale, fu spedita al console di Germania. Nessun incidente.

Londra, 14. — Venne inaugurato il tunnel di Mersey, che unisce Liverpool a Birkenhead.

Parigi, 14. — Il Tribunale correzionale condannò gli organizzatori del meeting anarchista di lunedì, sette a tre mesi di carcere, uno a sei.

Bukarest, 14. — Il nuovo Ministero è così composto: Bratiano presidenza ed interno, Sturdza istruzione e culti, Lecca finanze, Nacu giustizia, Stolojan commercio, Falcoianu guerra, Radovanikai lavori pubblici, Campineano esteri.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. parti)

NAPOLI, 14, *ore 2,45 pom.*

Si attendono i piroscafi *Washington* e *Birmania*, destinati all'imbarco della terza spedizione.

Appena essi saranno arrivati, comincierà il caricamento del materiale.

Sperasi che si potrà partire mercoledì o giovedì.

Le tettoie e la banchina dei cavalli sono straordinariamente ben munizioni, abili e vettovaglie.

Il trasporto *Città di Genova* e l'avviso *Marc'Antonio Colonna* potranno essere armati fra pochi giorni. Essi sono destinati al trasporto della quarta spedizione.

All'Arsenale i lavori proseguono febbrilmente.

LONDRA, 14, *ore 5,17 pom.*

Fehmi-pascià, inviato straordinario della Turchia, protestò ieri presso lord Granville, ministro degli esteri, contro l'occupazione di Massaua per parte degli Italiani.

I Francesi intrigano per esasperare il sultano e metterlo così la Turchia; ma è positivo che l'accordo italo-inglese è tale da impedire alla Turchia qualunque azione efficace.

ROMA, 14, *ore 8,21 pom.*

... studenti di filologia dell'Università di Roma mandarono una petizione per chiedere che alcuni di essi possano seguire le nostre truppe nel Mar Rosso per attendere allo studio dei problemi etnografici e linguistici.

— I battaglioni della terza spedizione sono di fanteria. Saranno rilevati dal nono Corpo d'armata, che ha sede in Roma, e dall'ottavo Corpo, che ha sede in Firenze.

Ecco, secondo l'*Italia Militare*, come saranno formati:

Il primo battaglione avrà lo stato maggiore del 16° reggimento fanteria e sarà comandato dal maggiore Baganschino.

Questo battaglione sarà formato della 9ª compagnia del 6° reggimento fanteria, comandata dal capitano De Giacomi; della 10ª compagnia del 7° fanteria, comandata dal capitano Caselli; dell'11ª compagnia del 15° fanteria, comandata dal capitano Zecchini; della 12ª compagnia del 79° fanteria, comandata dal capitano Niccolai.

Il secondo battaglione, colle stato maggiore del 20° fanteria, sarà comandato dal maggiore Guzzera.

Questo battaglione sarà formato della 1ª compagnia del 1° fanteria, comandata dal capitano Bazzini; della 2ª compagnia del 20° fanteria, comandata dal capitano Guerra; della 3ª compagnia del 37° fanteria, comandata dal capitano Abbate; della 4ª compagnia del 52° fanteria, comandata dal capitano Debernardi.

Vi sarà pure una sezione di artiglieria da fortezza fornita dal 17° reggimento, ed una compagnia del genio, la 1ª del 2° reggimento, comandata dal capitano Arlorio.

Alla spedizione, unirassi un drappello di carabinieri della legione di Roma, comandato dal tenente Amari, ed un drappello della sanità e delle sussistenze di Firenze.

Sono pure applicati alla spedizione: il tenente commissario Riggi, il tenente contabile Damattolo, il sotto-tenente contabile Passano e lo scrivano militare Bacchi.

ROMA, 14, *ore 9 pom.*

Venne ordinato l'armamento della navetrasporto *Conte Cavour* pei primi giorni di marzo.

Il *Conte Cavour* è una nave onoraria di seconda classe, in ferro, con elice a vela quadra, acquistata dal Governo nel 1860.

ROMA, 15, *ore 9,55 ant.*

Si dà per positivo che il tenente colonnello Oreste Baratieri avrà il comando della terza spedizione per l'Africa.

Domani a sera la colonia trentina di Roma gli offrirà un banchetto di congratulazione.

— Ieri vennero estratti a sorte i 250 soldati del 7° reggimento fanteria, di stanza in Roma, che devranno partire lunedì p. v. per Assab.

Contemporaneamente debbono pure essere stati estratti quelli del 1° reggimento di guarnigione a Firenze, del 6° reggimento che trovasi a Pernate, del 93° che trovasi a Gaeta, del 15° e del 37° che sono a Civitavecchia, del 20° che è a Piacenza e del 79° che si trova a Spezia.

BERLINO, 14, *ore 9,55 pom.*

La ufficiosa e conservatrice *Kreuzzeitung*, in un articoletto, conferma la notizia che le spiegazioni fornite dal Ministero italiano miravano, da un lato, a provare che l'azione dell'Italia in Africa corrisponde alle relazioni internazionali, dall'altro a calmare le apprensioni del sultano e persuaderlo che gli intendimenti dell'Italia vennero accettati dalle Potenze.

ROMA, 15, *ore 9,55 ant.*

È giunta al Ministero notizia telegrafica che la corazzata *Castelfidardo* salvò la nave inglese *Pharos* sui banchi di Karuta, presso l'isola di Perim, nello stretto di Bab-el-Mandeb.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 14. — Il *Giornale Ufficiale* smentisce la notizia della *Morning Post* che il principe ereditario abbia telegrafato al re Umberto circa l'attitudine del popolo italiano dopo la caduta di Khartum.

Il *Gaulois* ha il seguente dispaccio da Alessandria d'Egitto, 13:

« L'azione dell'Italia nel Mar Rosso e la sua cooperazione coll'Inghilterra sono vedute molto di buon occhio precisamente nei Circoli francesi, che accettano evidentemente con piacere tutto ciò che significa un indebolimento della dominazione esclusiva dell'influenza inglese in Egitto.

« Si assicura che il Gabinetto italiano ha dato a Parigi delle spiegazioni rassicuranti, e ciò specialmente per quanto concerne Obock, Tagiura, Sagallo, la baia d'Adulis, l'isola Dessich e Scek-Said.

« A Porto-Said si sono stabilite relazioni molto attive tra gli ufficiali e gli equipaggi dei trasporti italiani e quelli dei vascelli francesi destinati alla China. »

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

LONDRA, 14, *ore 5,17 pom.*

Le notizie che arrivano dal Sudan lasciano credere che la sorti di Khartum non siano ancora così tristi come credevasi. La città non sarebbe completamente abbandonata dalle guarnigioni anglo-egiziane, e perciò la vittoria del Mahdi non sarebbe completa.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Molti ribelli lasciarono il distretto di Khartum, dirigendosi a Kassala.

Il generale Macneill venne nominato comandante della seconda brigata della spedizione di Suakim.

Cairo, 14. — Gl'Inglesi fanno premura presso il khedive per ottenere che il principe Hassan comandi un Corpo d'armata nel Sudan.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Korti: Un messaggero giunto stamane, proveniente da Khartum che lasciò da dodici giorni, sono cioè sei giorni dopo l'annunziata caduta della città, dice che nulla sa della caduta di Khartum, nè della morte di Gordon.

Assicurasi che la regina è leggermente indisposta.

IL VITTO DEL SOLDATO IN AFRICA.

Non guasta riferire il celebre viaggiatore in Africa, Stanley, quando, decise la spedizione del Sudan, gli fu chiesta la sua opinione sui mezzi più opportuni per l'alimentazione e la salute del soldato in Africa:

« È un problema che abbiamo studiato e risolto nell'Africa equatoriale. Il clima africano non è insalubre per chi si ciba bene e sta lontano dagli alcools. Il gran segreto sta nell'alimentazione. Date all'uomo una grande quantità e una buona qualità di vitto, ed esso vivrà bene in Africa come in Inghilterra. È uno sbaglio cibare l'europeo al modo africano; bisogna dargli gli stessi cibi di cui si nutre in Europa, ma in dose, per così dire, africana. Lo stesso dicasi pei gli animali; cibateli col loro solito foraggio e vivranno e lavoreranno come se fossero nel loro paese.—

« I soldati devono star lontani dalle sostanze alcooliche e dalle conserve sotto-aceto. I sotto-aceti nel Congo fanno venire le febbri, e gli alcools fanno morire gli uomini di apoplessia o di colpi di sole. Noi non abbiamo più sotto-aceti colà, e se avessi giudizio, non ve ne porterete. Ogni sera, all'ora del pranzo, ogni uomo abbia un quinto di vino generoso; è questo un gran preservativo per la salute; date due libbre a testa circa di pane fresco. Suppongo che avrete con voi i forni; in quel caso anche il biscotto è buono; in quanto alla carne, ricordatevi che la varietà è la cosa la più essenziale. Date sempre fresca se ne avete, e carne in scatole alternata con pesce pure in conserva.

« Così gli uomini saranno contenti e non soffriranno per quella monotonia di mangiare sempre carne di montone. La carne in scatole non va a male nei climi caldi. Senza dubbio voi porterete del the, della cioccolata e del caffè, come pure del latte condensato ma soprattutto non dimenticate il lardo. Esso è a buon mercato, piace ai soldati di tutti gli eserciti ed è buono in tutti i climi. »

Suicidio a Cuneo.

Dalla *Sentinella delle Alpi* del 14 corr. togliamo il seguente fatto:

« Qui sta mattina, alle ore 9 1/2, la nostra città veniva contristata da un triste avvenimento. Il cav. Giorgio Camillo, persona benemerita e stimata da tutti, poneva disperatamente fine ai suoi giorni, gettandosi giù dal secondo piano della sua casa, posta in via del Seminario.

Il cav. Giorgio, agiatissimo, s'era da qualche tempo fisso in capo di versare nella miseria, e ciò in seguito ad una morbosa insonnia, da cui non era ancor pienamente guarito. Ieri sera poi, si credeva perseguitato e minacciato, e andava scongiurando gli amici di portarsi dal procuratore del re, perchè lo proteggesse. Fu visto oggi prestissimo passeggiare calmo, tranquillo, non consentito; restituitosi a casa, e, per sventura, un sorvegliare in quel momento da alcuno, troncava violentemente la sua vita.

Questa notizia contristò tutti, perchè da tutti era amato quell'egregio uomo sempre pronto a rendere servigi, a prestarsi per opere di beneficenza; altrettanto buono quanto gratuito. »

I telegrafi per le linee di tramvia.

Il Ministero dei lavori pubblici inviava severissimi ordini alle Prefetture del Regno, perchè nel periodo di sei mesi tutte le tramvie a vapore siano munite della linea telegrafica, e questo per ovviare a gran numero di disgrazie causate dalla mancanza di pronte comunicazioni.

Borsino. — Torino, 15 gennaio 1885. — All'apertura della Borsa di Parigi oggi i corsi erano sostenuti, ma la tendenza, dice la Stefani, era indecisa:

3 per 95, al 27 1/2, 100 85, 97 60.

Inglese 99 15/16.

Alla riapertura dei prezzi, che si faceva oggi per la liquidazione di quindicina, l'Italiano era a 97 50.

La chiusura non è ancora conosciuta.

In Borsino la Rendita fino mese al negoziava da 98 17 1/2 a 98 12 1/2.

Mobiliare 1000 a 993.

Banca Nazionale 2200 a 22 2

Banca Torino 930 a 935.

Subalpino-Milano 190 a 600

ITALIA

La politica estera del Regno d'Italia

Il passato ed il presente

Il signor Blowitz, corrispondente parigino, manda al *Times*, in data febbraio 12, il seguente telegramma, che reputiamo opportuno tradurre integralmente, e senza commenti, perchè non ne ha bisogno:

In questo momento, il contegno dell'Italia è la principal causa di sorpresa e d'allarme, e si tenta di scoprire quali misteriose combinazioni e quali reciproche concessioni hanno indotto i Governi d'Italia e d'Inghilterra a fare quello che fanno. Si crede quasi che la presenza dell'Italia sulle coste del Mar Rosso nasconda una politica machiavellica. Si pensa che l'Inghilterra ha conchiuso un trattato coll'Italia, in virtù del quale le due Potenze si sono messe d'accordo per una divisione fra loro due di alcuni territori, la quale un giorno o l'altro prenderà il mondo per sorpresa, e provocherà finalmente una esplosione da lungo tempo premeditata, o almeno ampiamente prevista.

Tuttavia, come quasi sempre succede, la verità è molto più semplice; essa si tiene invece su fatti nè molto misteriosi, nè molto pericolosi per la pace del mondo. Basta gettar lo sguardo ad alcuni anni addietro, e ricordare gli avvenimenti che seguirono il Congresso di Berlino per comprendere esattamente perchè l'Italia si è ora lanciata nel Mar Rosso.

Si ricorderà che quando l'assemblea diplomatica si radunò, il partito dell'Italia irredenta s'adoprò per sollevare la opinione repubblicana della penisola contro il conte Corti, il principale plenipotenziario italiano al Congresso, il quale fu accusato di non aver difeso gli interessi ben intesi dell'Italia dinanzi al Congresso dei diplomatici europei. Gli fu rimproverato di esser tornato dal Congresso a mani vuote, mentre tutte le altre Potenze avevano ottenuto territori o compensi qual più qual meno, a spese della Turchia. L'Inghilterra aveva ottenuto Cipro; l'Austria-Ungheria aveva ottenuto l'Erzegovina e la Bosnia; la Romania, la Bulgaria, il Montenegro, o avevano aumentato il loro territorio o erano diventati indipendenti; la Grecia aveva parimente il suo turno; la Russia aveva ottenuto la finale abolizione dei vincoli del 1856, e la Francia, dal canto suo, aveva avuto la parte del leone. E trattanto la Francia aveva virtualmente ottenuto Tunisi. Appena giunto il Congresso di Berlino lord Salisbury dichiarò che l'Inghilterra non si sarebbe opposta all'annessione di quel paese, ed il principe di Bismarck incoraggiò la Francia a prenderlo. Quanto alla Germania, si sa ormai da tutti che fu al Congresso di Berlino che incontestabilmente le discussioni che servirono di base all'alleanza austro-germanica, la quale fu d'allora in poi il gran perno della politica internazionale del principe di Bismarck.

Era verisimile che l'Italia sola era uscita dal Congresso senza compenso, e in apparenza per lo meno stava contro il conte Corti, il quale per avere così strenuamente difeso il suo paese; le apparenze erano favorevoli agli Irredentisti, che sembravano i veri difensori degli interessi italiani. La convinzione della pubblica opinione in Italia fu tale che, se non fosse stato dell'energica protezione del Re, il conte Corti, uomo di Stato di cui tutta l'Europa riconobbe le grandi qualità, sarebbe caduto. Le accuse ed i clamori della plebe romana lo indussero a difendersi in un documento, che finora è rimasto ignorato. La sua pubblicazione getta una viva luce sulla spedizione italiana alle coste del Mar Rosso, perchè mostra che *coloro i quali governano l'Italia dovettero tenere in gran conto quella sete d'espansione da cui* [illegible] *tormentata fin dal primo momento in poi* [illegible] *prendere posto fra le grandi* [illegible].

Ecco il documento.

Fin dal principio del Congresso vi era evidentemente un accordo fra l'Inghilterra e l'Austria di reagire, anche colla forza, alle mire della Russia. Questa era isolata. Il principe di Bismarck, per ragioni esterne, e più ancora per ragioni interne, era propenso alla pace, e a questo fine faceva assegno sulla cooperazione dell'Italia e della Francia. L'Inghilterra e l'Austria erano irritate, e tenevano un linguaggio bellicoso, e la Russia doveva cedere su tutta la linea. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina era già stata stabilita come pegno, il principe di Bismarck insisteva presso l'Austria perchè eseguisse questo progetto. Quella occupazione era evidentemente il prezzo dell'alleanza anglo-austriaca, la quale diventava tanto più naturale imperocchè l'Inghilterra era lieta di veder l'Austria prendere la posizione di baluardo contro l'avanzarsi della Russia.

Questo era lo stato delle cose quando la questione bosnica venne dinanzi al Congresso. Il conte Andrassy spiegò quali erano le condizioni di quella provincia. Lord Salisbury gli venne dietro e propose l'occupazione austriaca. Il principe di Bismarck l'appoggiò vigorosamente. Allora il principale plenipotenziario italiano domandò delle spiegazioni sulle condizioni di quella occupazione. Il conte Andrassy rispose con della generalità. Il conte Gorciakof ed il signor Waddington diedero allora una esplicita approvazione. Tutta l'Europa cristiana era per tal modo col'Austria. Restava solo la Turchia, a cui quella provincia apparteneva. Il suo plenipotenziario disse che le sue istruzioni gli imponevano di ricusare la sua adesione. Allora il principe di Bismarck si rivolse contro di lui con calore, gli disse che la Turchia doveva la sua liberazione all'intervento europeo e non doveva mettere in pericolo la pace del mondo. Soggiunse che sperava gli sarebbero date nuove istruzioni, di modo che non fosse contrariata l'opera del Congresso.

Che cosa sarebbe accaduto se l'Italia avesse ricusato il suo voto? In una riunione di Potenze indipendenti, la minoranza, naturalmente, non è vincolata dalla maggioranza. Il principe di Bismarck, evidentemente, avrebbe domandato che cosa significava il voto negativo dell'Italia. Gl'Italiani avrebbero dovuto o abbassare la dignità del loro paese dichiarando che quel voto non significava nulla, oppure abbandonare il Congresso.

Vi è buon motivo per credere che, in quest'ultimo caso, il principe di Bismarck avrebbe proposto di tirar innanzi egualmente, conciachè l'Italia si sarebbe trovata fuori del concerto europeo. Ora, è ogli ammissibile che una grande Potenza come l'Italia potesse mettersi in tale posizione? I plenipotenziari italiani non credettero di poter assumere questa terribile responsabilità. Se essi volevano opporsi all'Austria avrebbero dovuto comparire al Congresso armati, come l'Austria e l'Inghilterra, di una alleanza colla Russia provocando così, *forse*, un conflitto europeo in cui l'Italia sarebbe avuto le Potenze occidentali contro di lei.

Considerata questo *forse*, ci parrà dubbio che la Russia fosse disposta a seguirla su questa strada. Il principe di Bismarck era risoluto a voler la pace, ed avrebbe potuto mandare a monte i progetti italiani, conciachè l'Italia non avrebbe fatto altro che sciuparsi agli occhi dittatia Europa, attirando su di lei i fulmini della Germania. La questione di un definitivo assetto era lasciata impregiudicata per l'avvenire, ed il Governo del re Umberto poteva adottare quella condotta che stimasse migliore. I plenipotenziari italiani non volevano per nessun conto mettere in pericolo la tranquillità, la prosperità e l'avvenire del loro paese per la questione bosniaca.

Gli organi della Sinistra declamarono contro il conte Corti perchè non aveva domandato nessun compenso per l'occupazione della Bosnia. Non si sarebbe mai creduto che l'aberrazione mentale potesse andare fino a quel punto. Che cosa sarebbe accaduto se il conte Corti avesse pronunciato la parola *compenso*? Nessuno può mettere in dubbio che Andrassy avrebbe risposto con un fiero e minaccioso rifiuto, e l'Italia avrebbe dovuto o battere in ritirata o prepararsi alla guerra.

È vero che Cavour portò la questione italiana davanti al Congresso nel 1856; ma allora aveva Napoleone e l'Inghilterra con lui, e l'Italia soltanto aveva per lei tutte le simpatie del mondo civile. Che cosa portò Cavour dal Congresso? I germi della guerra del 1859.

L'Italia è ora grande ed indipendente, e non poteva presentarsi al Congresso di Berlino come una mendica. Se invece di cooperare al mantenimento della pace l'Italia avesse sollevato pretese intempestive, non ne avrebbe raccolto che o insulti o una guerra. Non era certamente da desiderarsi che per una colpevole vanità si mettessero in pericolo l'onore e la pace della grande maggioranza che con tanti sacrifizi si era formata nella presente generazione. La posterità avrebbe maledetto la memoria di coloro che avessero attratto sull'Italia un tale disastro. Essa uscì dal Congresso amica di tutti e stimata da tutti.

La teoria dei compensi è inoltre di data recente. La Francia domandò nel 1866 un piccolo compenso per i grandi acquisti fatti da uno Stato vicino, e questo compenso le fu ricusato. Ne seguì quello stato di ostilità che condusse alla guerra del 1870, ed ognuno sa quale fu il risultato di quella guerra. *Dio salvi l'Italia dal ripetere il fatale errore!*

* * *

Pubblicato questo documento, il signor Blowitz così continua nel suo dispaccio:

Così al Congresso di Berlino l'Italia fu colpita dal fatto che di tutta Europa essa sola era tornata senza compenso, e le ragioni date confidenzialmente dal capo Corti non furono comunicate al pubblico, il quale rimase inconsolabile per ciò che esso considerava come una disgrazia.

Dopo d'allora, l'Italia ha sempre avuto verso le altre Potenze quel tono piuttosto irrequieto ed ironico che ultimamente ha trattenuto tutte le simpatie pronte a manifestarsi per lei. L'occupazione di Tunisi non fece che accrescere la sua amarezza. Essa credette di essere arrivata a portata del compenso quando entrò a far parte dell'alleanza dei tre imperatori. Tutti ricorderanno la soddisfazione di Manzini quando le discussioni del 1883 resero palese il fatto che l'Italia sarebbe d'ora innanzi contata fra gli alleati dei tre grandi imperi europei. Ma anche qui dovette subire un nuovo disinganno. Il convegno di Skiernevice dimostrò che la giovane e liberale Italia non era considerata come compartecipe all'alleanza; e proprio nel momento in cui il re Umberto, col suo eroismo a Napoli, consolidava il trono, i tre imperatori conferivano fra loro soli.

L'Italia ebbe un'altra concludente prova che le sue aspirazioni non potevano aver soddisfazione dalla sua alleanza colle tre Potenze. La Germania fece con ostentazione delle proferte alla Francia, così escludendo l'Italia da qualsiasi compenso in Europa. Il Governo, tuttavia, fu costretto a rispondere in qualche modo al rimprovero di restare spettatore disinteressato in quella gara d'acquisti, che prima s'era manifestata in Europa, e poi nel lontano Oriente. Ricordò che vi erano 180,000 marinai italiani sui mari, e che poteva ancora appagare l'ardente desiderio della nazione. Vide che l'Italia non poteva restar impassibile dinanzi a quel generale aggrupparsi delle Potenze all'Africa, e sentì che, rivolgendosi all'Inghilterra, poteva offrirle una cooperazione tanto più opportuna nel momento in cui il Cancelliere germanico pareva onorasse preciso lo scopo di isolar l'Inghilterra e metterla sola di fronte a tutta l'Europa unita contro di lei.

Importa notare che quelle stesse persone che più caldamente hanno applaudito ai prodromi di una alleanza tra Francia e Germania si ritrassero subitamente quando videro che il Cancelliere germanico, con spirito mefistofelino, faceva delle proferte alla Francia a condizione che essa la rompesse coll'Inghilterra. Si domandò con tutta ragione se la civiltà e la libertà non avrebbero pagata troppo cara una alleanza tra la Francia e la Germania col costo d'una rottura tra la Francia e l'Inghilterra.

L'Italia compresse questo, ed abbandonando pel momento ogni idea di compenso in Europa, domandò all'Inghilterra di mantenere a mettar piede nel Mar Rosso, e darle per tal modo, su quella distanti coste, la parte che alla poteva chiedere nel movimento generale che spinge l'Europa alla conquista dei paesi africani. Era un guadagno per l'Inghilterra la sfuggire all'isolamento in cui era posta dalla combinazione fatta contro di lei, e il sostituire, sulle coste del Mar Rosso, l'azione civilizzatrice dell'Italia alla barbarie ed al fanatismo che hanno finora regnato in quelle regioni.

Tali sono le cause e le conseguenze della spedizione italiana; e le deduzioni che se ne possono fare sono una giustificazione sufficiente per l'Italia e per l'Inghilterra. Rimane d'ora in poi dimostrato che l'isolamento dell'Inghilterra, quale era stato immaginato dal Cancelliere, non è più cosa possibile, e questo è un fatto benefico tanto per la civiltà quanto per l'Inghilterra.

Si dice ora che il Cancelliere intenda ritirarsi per un certo tempo. Forse le riflessioni che ogli potrà fare durante il suo imminente riposo gli insegneranno che, come dice il proverbio germanico, nessun albero può salire fino al cielo. Il principe di Bismarck ha, non dopo l'altra, vinto tutte le Corti d'Europa; credeva di poter servire l'Inghilterra nello stesso modo; ma gli osservatori attenti cominciano a pensare che, se ogli persiste a batter questa via, troverà questa volta un inciampo anche per lui.

A queste riflessioni del signor Blowitz noi ne aggiungeremo, per conto nostro, un'altra, ed è che il principe di Bismarck ha ancora da imparare che non si tratta cogli Stati costituzionali come cogli Stati assoluti; che quando si ha da fare con un paese come l'Italia, non si tratta *con una Corte*, ma *con una nazione*, la quale reclama le sue legittime soddisfazioni, negandosi le quali diventano impossibili le alleanze.

La situazione alla Camera

Discussione delle Convenzioni.

Procede con la consueta rapidità. Nella seduta dell'altro ieri si era rimasto all'art. 44 del Capitolato, su cui avevano parlato Sangiuliani, Brunetti e Baccarini. Ritornato la discussione codesto articolo, ieri, Luzzatti propose di modificarlo in questo senso:

Quando il Governo ordini di rimborsare la tariffa di una merce, si terrà conto separato del prodotto relativo. Se il traffico non superi la media dell'ultimo triennio o la superi nel limite del 3 50 per cento, gli si applicherà la tariffa antica e il Governo verserà la differenza complementare nella cassa dei prodotti lordi pella divisione, secondo l'articolo 22 del contratto. Se il traffico superi detto limite, il di più andrà a beneficio del Governo. Il Governo compenserà alla Società la spesa di trazione e le altre necessarie stabilite col comune accordo fra la Società e lo Stato. Nel dissenso, determineranno gli arbitri. Il compenso per tale titolo non supererà mai il 40 per cento del prodotto attenuto dall'aumento del traffico. Quando il Governo ordini un ribasso delle tariffe d'esportazione, è autorizzato a provvedere per decreto reale da convertirsi in legge; in tutti gli altri casi dovrà procedere per legge speciale nell'esercizio di questa facoltà.

Vista la gravità dell'argomento, la Commissione, a sua volta, propose la sospensiva dell'articolo per riservarsi di ripresentarlo modificato.

Cominciò quindi l'esame delle *tariffe e condizioni pei trasporti sulle strade ferrate*; e, per bravo ora, la Camera, con poca discussione o respingendo ogni emendamento, approvò gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, tutto il capo I.

A questo proposito va notata specialmente la fermezza dell'on. Nervo, il quale, per proposte che gli respingano, non si sta dal fare quelle obbiezioni che gli sembrano giuste e utili. È compito doloroso quello dell'amministratore, che sa, *a priori*, di non essere ascoltato, e per questo compito, tanto più difficile. Pure gli uomini, come il Nervo, che fanno il loro dovere, avvenga che può, sono necessari, sono provvidenziali in un Parlamento, dove a ogni altro sentimento predomina la soggezione del più o un uomo solo.

Gli uomini, come il Nervo, funzionano, nel caso nostro, da guardafreni; e se il conduttore del treno non vuol ascoltare i loro avvisi, non sono essi certamente, che il Paese chiamerà responsabili del disastro.

UNA CURIOSA DIMOSTRAZIONE A VERONA.

A Verona, il carnevale, come fa, si tace. E però attento il tradizionale, l'antico baccanale del *venerdì gnocolar*, niente dava fantasticu nell'Arena, nè alle corsi di gala...

In vista di codesta [illegible], i cittadini di quella città hanno pensato di far loro una... satirica dimostrazione, la quale rivela come quei bravi automedonti non manchino di spirito.

Un paio di mesi fa, il Municipio si era occupato di un *progetto di legge* che imponeva ai fiaccherai parecchie prescrizioni tassative. Per esempio:

a) che tutte le vetture pubbliche fossero ugualmente dipinte — meglio anche all'uopo un intelligente connubio del giallo e del nero, *colori esecrabili — e un italo can*;

b) che tutti i cavalli fossero della stessa statura, onde che raggiungessero *almeno* (si parla) l'altezza di m. 1 75;

c) che i brunisti indossassero una divisa uniforme, appar modello municipale.

La Deputazione provinciale non conosce il suo *nulla osta* alle municipali prescrizioni. Se non che — dice l'*Adige* — occorreva una protesta più eloquente, più palpabile, ed [illegible] più allegra, e se ne incaricarono i... ribelli brunisti.

Fino dal mattino del giorno 13, i brunisti, organizzatori della dimostrazione satirica avevano apprestato una carrozza verniciata a giallo e nero, sulla quale avevano appesi enormi cartelloni sui quali a caratteri cubitali era stampato: *Il Municipio vuole il giallo e nero e noi vogliamo i tre colori. Siamo italiani e non tedeschi!*

È facile capire come vendendo il [illegible] grato a don Stefano, Cuchillo non mettesse molta soddisfazione a narrargli il modo con cui se n'era reso padrone. Aveva parlato così di sfuggita della prima spedizione alla Val d'Oro, almeno per quello che riguardava il suo socio, per fermarsi unicamente sulle particolarità più adatte a convincere il signore spagnuolo dell'importanza di quella scoperta. Si può quindi supporre la sua meraviglia quando vide che il deserto aveva parlato.

— Tiburzio un codesto? — domandò Cuchillo con un'angoscia mal celata.

— No, ma un che l'assassinò di suo padre aveva un cavallo come il vostro, che è stato ferito in una gamba, che ha gettato nell'acqua il cadavere di suo padre; ignora soltanto il nome dell'assassino. Ma che la conosciuca sulla vostra lealtà un piccolo sospetto, ed io rivelo sul momento il segreto a quel giovanotto che vi schiaccierà come uno scorpione... Dove sangue non manca. Quindi, ve lo ripeto, punto tradimenti, Cuchillo, punto perfidie, o la vostra vita me ne risponde.

— Finchè la tua non pagherà codesto segreto, — pensò Cuchillo. — In quanto a Tiburzio, domani a quest'ora potranno dirgliele anche all'orecchio che non si volterà nemmeno.

Ma Cuchillo era di quella razza che si rimette presto da una [illegible] simile a quella che aveva ricevuta.

— Sia comunque, — disse con impudenza, — la Signoria Vostra non m'ha [illegible] provato che il giovanotto ami donna Rosarita, e fino a nuovo ordine io dubito che la mia penetrazione...

— Silenzio! — disse lo spagnuolo, — La Questura venne a sapere; chiamò i dimostranti e li pregò di levare quei cartelloni dalle carrozze.

I fiaccherai obbedirono, fra assieme, si limitarono a far sventolare sui veicoli e sulle teste dei loro cavalli, delle bandierole tricolori che... non furono sequestrate.

Due staffieri aprono il lungo corteo, dando fiato alle trombe. Segue la carrozza dipinta a giallo e nero secondo le prescrizioni municipali, montata da quattro brunisti in cilindro e vestito nero, tutti adorni di coccarde a bandierole bianche, rosse e verdi; poi vengono le altre carrozze tutte adorne di banderuole e cartelloni di gente. Il suo fila interminabile. La gente s'accalca al suo passaggio e ride facendo i più svariati commenti sulla goffa figura che presenta la carrozza *a prescrizione*.

L'allegro corteo percorre così via San Paolo, Broccolino, Piazza Bra, Corso Porta Nuova, Castelvecchio, San Zeno, Santa Eufemia e quindi per ponte Pietra in Veronetta, ove si scioglie.

Fu una dimostrazione pacifica ed ordinatissima. Il pubblico si allietava sul suo passaggio, rideva e qua e là batteva le mani.

Decisamente spirano le arie di *Montebaldo* a Verona.

CONTRO LE CONVENZIONI.

La Camera di commercio ed arti di Capitanata, nella tornata del 7 gennaio 1886, occupandosi delle Convenzioni ferroviarie era in discussione alla Camera, a seguito di proposta del presidente P. Buttari, approvava un ordine del giorno nel quale ritenendosi fra gli altri considerati come nella provincia di Capitanata i principali prodotti consistano in cereali, lane, formaggi, animali, agrumi, ecc., i quali tutti rappresentano l'industria agraria, che oggi a preferenza versa in una seria crisi, e che dalle migliorate tariffe ferroviarie potrebbe ricavare un grande vantaggio;

Faceva voto che il Parlamento italiano volesse rimandare a migliore esame le tariffe ed i contratti relativi al problema ferroviario in discussione;

E che si studiassero provvedimenti più adatti alle esigenze della industria e del commercio nazionale.

Deliberava inoltre che tal voto fosse sottomesso alla saggezza del Governo e del Parlamento, e venisse partecipato alle altre Camere di commercio del Regno.

— **Per abbondanza di materie** ed esiguità di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo [illegible] in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

ESTERO

L'Inghilterra e l'Italia.

Londra, 12 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Credo doveroso il cercare di dispellere, per quanto sia possibile ed al più presto possibile, le apparenze sgradevoli che potrebbero insorgere da un malinteso, non spiegato a tempo. Ho avuto occasione, negli ultimi giorni, di parlare con persone eminenti sia inglesi che nostre connazionali, ed ho avuto campo per tal modo di sentire le differenti opinioni.

Vi sono parecchi italiani, per esempio, che si mostrano adirati contro la stampa inglese pel modo con cui essa garbatamente declinò l'offerta spontanea di simpatia fatta all'Inghilterra dal popolo italiano. E l'entusiasmo, sollevatosi potente ed unanime in tutti i nostri qui stabiliti all'udire la nobile condotta del nostro paese, il cambio, per certuni, in istizza o risentimento, a mio credere, non bene giustificati.

Il popolo inglese e la stampa che ne riflette le opinioni si sono commossi al procedere nobile e leale della nazione italiana nel frangente doloroso che li colpiva, e nè in pubblico, nè in privato, esso popolo si mostrò avaro di testimoniare la più viva riconoscenza; tanto più che aveva sott'occhio il scufrento doloroso di altre nazioni, le quali avevano aspettato di dar sfogo ai loro bassi sentimenti, calpestando ogni sentimento di cavalleria, proprio quando maggiormente bale e triste si presentava all'Inghilterra l'aspetto degli avvenimenti, cangiato naturalmente dalla reazione prodotta da un colpo inaspettato.

Ho letto stamane nel *Times* i discorsi fatti dall'on Goschen, a Liverpool, e dall'on. Courtney, a Torpoint, ed ho rilevato con immensa soddisfazione come le parole cortesi del due deputati all'indirizzo del nostro Paese, abbiano sollevato negli uditori il maggiore entusiasmo, il nome d'Italia venendo ripetutamente coperto da salve di applausi unanimi e sinceri.

La cosa più difficile a questo mondo è di poter raccontare tutti. Ognuno vede le cose a suo modo, e giudica secondo le sfugge simpatia o rancore, interesse o danno.

Vi sono degli Inglesi — perchè nasconderlo? — i quali non sanno valutare la portata del nostro procedere, e trovano modo di mormorare con sospetti poco benevoli un'azione generosa e nobile. E che perciò? Avremo forse perduto il merito del nostro operato agli occhi della grande maggioranza di questi paesi, perchè certuni, incapaci di sollevarsi a nobili concetti, tentano detrarre con insinuazioni maligne un procedere che, come disse l'on. Goschen, dimostra che non tutto le nazioni sono affatto dalla febbre dell'ingratitudine? e che l'Italia alberga nel petto viva ricordanza dei servizi resile dall'Inghilterra e dai suoi Governi?

Non è da questi tali che si devono giudicare tutti gli altri; come non sono da prendere alla lettera gli articoli dei giornali inglesi, senza cercare di farsi subito un concetto esatto del sentimento che li detta.

Il *Times* ha scritto, con verità, che quantunque vivamente riconoscenti agli Italiani, gl'Inglesi devono sciogliere da soli il nodo della grave questione sudanese. E infatti, quale effetto deprimente non porterebbe sul morale musulmano il convincimento che l'Inghilterra, trovatasi in faccia al pericolo, fosse corsa a chiedere aiuti alle altre nazioni? Non bisogna nasconderlo che l'Inghilterra domina su tanti milioni di sudditi col solo e pel solo prestigio del suo nome e pel ricordo delle eroiche gesta passate. E d'uopo che le armi inglesi vincano da sole le orde del Falso Profeta, distruggano la momentanea sua potenza e riacquistino da solo Khartum. Pel governo interno del paese, per la sistemazione di un ordine di cose che le garantisca da ulteriori sollevazioni che possano venire a minacciare i paesi limitrofi, e dunque giurare potenti interessi che sono in giuoco, allora l'Inghilterra potrebbe anche domandare l'appoggio di un'altra nazione, e certamente in quel caso si rivolgerebbe a quella o a quelle che le si dimostrarono amiche.

Io non so se, scrivendo, come ho fatto, sono arrivato a prevenire malintesi o a dileguare tristi apparenze. Lo scopo mio, e non è soltanto mio, ve lo accerto, è quello di far capire come non siano del torto, e quegl'Italiani che prendono in mala parte un rifiuto causato da circostanze troppo imperiose per ammettere transazioni delicate e sottili — e quegli Inglesi che, per timore di vedersi derubati d'una gloria che, forse per un esagerato *chauvinisme*, vorrebbero aver tutta da soli, non sanno elevarsi alle sublimità d'un'azione generosa, dettata ad un popolo facile ai generosi entusiasmi, da un movente pure generoso.

L'Austria e la politica africana.

Vienna, 12 febbraio.

— (Cosa) — « L'Italia fa la figura d'una bella signora che s'è recata, colla testa in tumulto, coi piedini frementi, al ballo, e, giuntavi, aspetta invano che un giovanotto l'inviti a danzare. »

Oppure, con parole minore, con minor lusso d'eleganti metafore: *Italien hat sich einen Korb geholt*, parole le quali, tradotte liberamente, significano che noialtri, a modo nostro, ci pare altrettanti pifferi di montagna.

Poi, a complemento, un sorriso maligno ed una buona fregatina di mani. Si fregarono le mani quando giunse la notizia della caduta di Khartum, vedendosi confermare dalle dolce speranza che fosse venuta la nostra volta di pigliarle dal Mahdi. Se le fregano ora, all'udire dal *Times* che *Britannia fara da sè*.

Nel non pensare credere che questa continua confricazione sia dovuta a rancore, a rabbia mal dissimulata contro l'Italia. Dio volo! I giornali che si occupano con tanto interesse dei casi nostri sono gli organi della parte liberale, sono giornali che sull'inglesissimo d'amore per noi. Ma, se ci [illegible] tanto, perchè ragionano così male? Se il cuore loro è così pieno, perchè non la loro logica è così vuota?

* * *

La *Freie Presse* è contenta, perchè un intervento italiano nel Sudan avrebbe mosso a ripentaglio la pace europea, ed allo pare la *Freie Presse* ci tiene. Questo si può credere ad essa chiusi. La *Freie Presse* deve parlare e scrivere così per la gentilezza naturale dell'animo suo e per altri motivi [illegible] con.

Anche ad un'altra affermazione della *Freie Presse* si può prestare fede cieca. Che l'Austria, cioè, non abbia tempo di pensare alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(31)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

XII.

L'invidia

Seguito

— E di cui volete che sia innamorato in questi deserti? Quel povero Tiburzio mette un cavallo molto al disopra della più bella donna.

— Ah! — disse lo spagnuolo senza trattenere più lungo tempo un sorriso ironico che diede i brividi a Cuchillo. — Sapete che la vostra giovinezza prometteva molto più, amico Cuchillo?

— Potrebbe darsi che io invecchiassi, per caso? — domandò il bandito confuso da quel rimprovero.

— Lo temo, o se, che Dio ve ne preservi, la vostra coscienza è così indurita come la perspicacia è ottusa, un peccatuccio non deve turbare il vostro riposo.

— Che cosa volete dire? — domandò Cuchillo, benchè sentisse che egli faceva evidentemente la parte di un imbecille.

— Voglio dire che nella sola buona azione che abbiate fatto in vostra vita avete avuto la mano sfortunata.

— Una buona azione! — ripetè Cuchillo imbarazzato e non sapendo a quale epoca doveva risalire per [illegible]

— Sì, salvando quel giovanotto.

— Ma siete voi che mi avete ordinato codesta buona azione, che, per me, non era che incresa.

— Sia. Volevo imprestarvi quella fi a dispetto del proverbio che dice: non si impresta che ai ricchi. Ebbene, ecco quello che ho saputo, io, che non mi picco nè di tanti scrupoli, nè di tanta chiaroveggenza come voi. Quel giovanotto ha in tasca l'itinerario di Val d'Oro; ama con passione donna Rosarita per la quale darebbe la Val d'Oro in questione e tutti i magnifici cavalli di don Agostino; inoltre viene a quest'*hacienda* per farsene il futuro proprietario.

— Morte e sangue! — gridò Cuchillo saltando. Quindi, calmato un pochettino dallo sguardo beffeggiatore dello spagnuolo:

— Ciò non può essere — disse; — io non posso essere stato visto in quella maniera da un fanciullo.

— Quel fanciullo è un gigante presso di voi, Cuchillo — disse freddamente Arellano.

— È impossibile — riprese Cuchillo disperato.

— Volete aver delle prove?

— Certo, ne ho bisogno — rispose dissimulando la sua rabbia.

— Lo volete, Cuchillo, — continuò con solennità lo spagnuolo — Pensate che sono di tal natura da farvi correre un brivido per tutta la persona.

— Io lo voglio, qualunque siano, — disse Cuchillo con voce soffocata.

— Io non parlo della vostra coscienza, notate bene, quella non trema mai; io intendo parlare di quel brivido di angoscia [illegible] che la vista del giaguaro produce sempre.

Don Stefano si fermò; era ben contento, anche pel suo interesse, di schiacciare colla sua superiorità un uomo di cui aveva mille ragioni di sospettare la fedeltà. Egli continuò:

— Tiburzio è di una famiglia... [illegible] vogliate dire, di una famiglia che ha l'intelligenza e la forza in credità, e voi siete suo mortale nemico. Cominciate a capire?

— No, — disse Cuchillo.

— Ebbene, capirete presto dopo alcune domande semplicissime. Ecco la prima: nella vostra spedizione con Arellanos avevate un cavallo che inciampava con la gamba sinistra?

— Ah! — disse Cuchillo impallidendo.

— Sono stati gl'Indiani che hanno scannato il vostro compagno?

— Potrebbe dirsi che fossi stato voi — ripetè il bandito con un brutto sorriso.

— Non avete ricevuto, in una notte mortale, una ferita alla gamba? Non avete portato sulle vostre spalle il cadavere di Arellanos?

— Sì, per sottrarlo alle profanazioni degli Indiani.

— E è per codesto che precipitaste in un fiume vicino quel cadavere... che forse non lo era ancora?

Il chiaro di luna gettava attraverso al fogliame dei melagrani una luce livida sulla faccia del bandito, il quale, gli occhi spauriti, ascoltava [illegible] comprendere la provenienza, quelle prove d'un omicidio che credeva per sempre sepolto nel deserto.

È facile capire come vendendo il [illegible] grato a don Stefano, Cuchillo non mettesse molta soddisfazione a narrargli il modo con cui se n'era reso padrone. Aveva parlato così di sfuggita della prima spedizione alla Val d'Oro, almeno per quello che riguardava il suo socio, per fermarsi unicamente sulle particolarità più adatte a convincere il signore spagnuolo dell'importanza di quella scoperta. Si può quindi supporre la sua meraviglia quando vide che il deserto aveva parlato.

— Tiburzio un codesto? — domandò Cuchillo con un'angoscia mal celata.

— No, ma un che l'assassinò di suo padre aveva un cavallo come il vostro, che è stato ferito in una gamba, che ha gettato nell'acqua il cadavere di suo padre; ignora soltanto il nome dell'assassino. Ma che la conosciuca sulla vostra lealtà un piccolo sospetto, ed io rivelo sul momento il segreto a quel giovanotto che vi schiaccierà come uno scorpione... Dove sangue non manca. Quindi, ve lo ripeto, punto tradimenti, Cuchillo, punto perfidie, o la vostra vita me ne risponde.

— Finchè la tua non pagherà codesto segreto, — pensò Cuchillo. — In quanto a Tiburzio, domani a quest'ora potranno dirgliele anche all'orecchio che non si volterà nemmeno.

Ma Cuchillo era di quella razza che si rimette presto da una [illegible] simile a quella che aveva ricevuta.

— Sia comunque, — disse con impudenza, — la Signoria Vostra non m'ha [illegible] provato che il giovanotto ami donna Rosarita, e fino a nuovo ordine io dubito che la mia penetrazione...

— Silenzio! — disse lo spagnuolo, — mi sembra di sentire delle voci a discorrere.

Tacquero entrambi. Camminando nel giardino erano giunti a poca distanza da un padiglione occupato dalla figlia dell'*hacendero*, ed era tale la calma di quella notte che ad una grande distanza il rumore confuso delle voci arrivava, senza però che si potessero distinguere le parole.

XIII.

L'amore alla finestra

Nel momento in cui il più profondo silenzio succedeva al chiasso giornaliero, in cui la brezza notturna fresca e profumata mormorava a [illegible] per il vasto giardino dell'*hacienda*, non vi era da ingannarsi nelle voci che si sentivano.

Era tanta la calma dell'atmosfera che ben lontano di là, nella foresta, dietro l'abitazione di don Agostino, le note squillanti del *cuitlacoche* selvaggio, che si dondola la notte [illegible] alle liane della cascate, giungeva alle orecchie dei due passeggieri notturni.

— È la voce di Tiburzio e quella di donna Rosarita, — disse il bandito.

— Eccovi dunque, Cuchillo, mi sembra, un principio di prova.

Una riflessione colpì a un tratto lo spagnuolo.

— E se, per caso, quella giovinetta Fanasse, — pensò; — bisognerebbe rinunziare a un matrimonio che è la pietra angolare di un vasto edifizio politico.

Benchè don Stefano fosse il solo che ignorasse la condizione ed il vero nome di Tiburzio, e che ai suoi occhi l'ultimo [illegible] da' Medjana non fosse indegno della figlia dell'*hacendero*, nondimeno non aveva potuto supporre un momento solo che dona Rosarita potesse contraccambiare l'amore di un giovanotto che, dal suo modo di vedere [illegible] per tutti, non era che un giovane sconosciuto senza famiglia.

Nondimeno l'idea che la figlia di don Agostino non vedesse troppo malvolentieri l'andazia di quel giovane e straccione campagnuolo, come lo chiamava, lo colpì ad un tratto quando intese, la notte, senz'altro testimonio delle stelle del cielo, la voce di Tiburzio rispondere a quella di Rosarita.

Un simile appuntamento, da soli, era già un grande favore?

Il cuore dello spagnuolo si commosse di rabbia a quel pensiero, l'ambizione che gli aveva suggerito dei così vasti progetti, lo pronta ad allarmarsi. Vi era là un ostacolo che non aveva preveduto. La fronte del duca dell'Armada diventò pensierosa. Si trovava all'improvviso in faccia ad una di quelle esigenze imperiose davanti alle quali la politica non [illegible] indietreggiare, e che la ragion di Stato, dicono, assolve. Lo spagnuolo aveva dietro di sè un braccio pronto a colpire dove lui gli indicherebbe! Ma venti anni di espiazione non avevano potuto cancellare un assassinio di cui si era accusato e che pesava ancora sulla sua testa. Doveva dunque, adesso che aveva oltrepassato la metà della sua vita, esporsi ancora ad avvelenare gli anni di vita che gli restavano?

(Continua)

Proprietà letteraria: ogni riproduzione riservata.

politica coloniale. L'esca della Bosnia la rimane tuttora per la gola, benchè, come sapete, l'abbia messo in bocca senza violare il diritto delle genti; all'Austria infatti non mancano mai, la Dio mercè, nè il mandato europeo, nè il libero, anzichè posteriore, consenso della Turchia, nè le fucilate di Serajewo!

E poi, oltre la Bosnia, c'è la concordia dei partiti, c'è la fratellanza delle nazionalità, concordia e fratellanza che farebbero perdere la pazienza a un santo ed il coraggio a un veterano. Alla guerricciuola perpetua tra Slavi e Tedeschi s'era ormai abituati. Anche la nimicizia irreconciliabile tra Italiani e Slavi nel litorale e in Dalmazia, tra Polacchi e Rutani in Galizia erano considerate come malattie croniche, incurabili, almeno finchè uno dei litiganti non avesse mangiato l'altro. Ma il carro della maggioranza seguitava a procedere pur scricchiolando, sgelando, urtando ad ogni momento contro un masso o minacciando di rovesciarsi in un fossato.

Ora però il baroccio volevo rullodato s'è fermato, e come! I clericali della montagna non vogliono saperne, nè della *Gebührenvorlage* che importerebbe un grave aumento dello imposte sul trasferimento degli immobili, nè dei lavori idraulici nella Galizia, a cui essi dovrebbero contribuire, secondo loro, che la pianura minacciata dalle inondazioni. I contadini deputati al Parlamento, teste di macigno, non hanno ceduto finora neppure alla preghiere del principe Liechtenstein, il quale, perciò, dicono voglia mandare al diavolo la sua medaglia di deputato.

Gli Sloveni si sono lamentati a volere qualche altra concessione, a scapito dei Tedeschi e degli Italiani, prima della chiusura della sessione e delle elezioni generali. E intanto, ritirati sull'Aventino, si preparano a vendere a caro prezzo i loro voti.

I Croati di Dalmazia non vogliono mandare da meno dei loro fratelli di Lubiana. Il dottor Klaic, loro condottiero, è stato colto improvvisamente da una strana malattia, che l'obbliga a partire per Zara ed a rimanervi fino a Pasqua, qualora la soppressione di qualche altra scuola italiana non gli ridoni prima l'affranto organismo.

Le due frazioni più grosse della maggioranza, Czechi e Polacchi, si guardano in cagnesco e non sono d'accordo che nel guardare in cagnesco il Ministero, il quale, a sua volta, si lamenta che gli eterni dissidii nazionali impediscano al Governo di compiere la sua opera riparatrice. Intanto, per evitare uno sbasso alla Maggioranza ed al conte Taaffe, le sedute della Camera sono state, con ukase presidenziale, sospese.

Forse il conte Taaffe riuscirà a cavarsi ancora una volta, dalla sabbia in cui si è affondato, il suo carro. Ma la vecchia carcassa è ormai troppo sconquassata, e la strada da percorrere diventa sempre più pericolosa. Egli tenterà probabilmente, appoggiandosi alla grande proprietà feudiaria, incolora e innazionale, di formare la *Mittelpartei* tante volte segnata, e di tenerci più in bilico tra la Destra e la Sinistra. Ma certi giuochi acrobatici finiscono sovente con un capitombolo. Ed allora? La Sinistra tedesca sorride e si frega le mani... Però il conte Taaffe non è ancora caduto, e non ci sarebbe da stupire se, messo nell'impossibilità d'andare avanti con un carro parlamentare, egli, coll'aiuto dell'imperatore, prendesse il partito d'andare a piedi. In un'Austria costituzionale non c'è posto per Tedeschi e Slavi ad un tempo. Un bel giorno potrebbe quindi presentarsi e rappresentarsi questo dilemma: O sopprimere la Costituzione o sopprimere l'Austria.

Ed ora, a questa gente, andate un po' a parlar d'Africa!

Ieri sera alle ore 11, spegnevasi in questa città una preziosa esistenza.

Il **cav. Giuseppe Baricco**, colta da acuta polmonite, **in dovette soccombere in meno d'una settimana.**

L'estinto non lasciando, accoppiato ad un'attività impareggiabile e ad una squisita gentilezza, lo faceva nominare giustamente non solo nelle sue funzioni di tesoriere del Municipio di Torino da venti anni disimpegnate con plauso generale e con eccezionale speditezza e puntualità, ma ancora nei molteplici altri affini, specialmente gratuiti o di beneficenza, che il moto di lui spirito di carità non gli consentiva di rifiutare.

Così, oltre all'essere stato almoniniere dello Opere pie di San Paolo e membro della Congregazione di carità della parrocchia di San Tommaso, nonchè di altre pie istituzioni locali, si compiaceva notare come il vicino Comune di Bevigliasco Torinese a lui debba l'iniziativa ed il prospero avviamento dell'Asilo d'infanzia, il quale, sorto con limitate risorse da principio, trovasi ora, sotto la perseverante ed illuminata di lui direzione, l'avvenire assicurato.

Unito infatti di mente e di cuore coll'egregio di lui fratello, comm. Ercole Baricco, dedicò sempre le sue cure al benessere della popolare istruzione.

Le varie pubbliche cure non lo distoglievano pel dall'attendere alacremente all'educazione de' suoi figli, che coll'ottima riuscita negli studi e nella condotta vi corrisposero pienamente.

La desolata famiglia troverà certo il suo sollievo condiviso da quanti ebbero la sorte di apprezzare le virtù e doti del compianto cav. Baricco.

Torino, 15 febbraio 1885. **A. Z.**

La sepoltura avrà luogo domattina alle ore 8, partendo da via Carmagnola, 1.

Raccomandiamo vivamente a quegli abbonati cui scade l'associazione col 15 del mese corrente, di rinnovarla in tempo per evitare interruzioni nella spedizione.

Arti e Scienze

Domenica, 15 febbraio

L'ULTIMO SABATO.

.....E così, poche la notte dell'ultimo sabato è passata fra i rossi ricordi del carnovale e già fin d'ora, mentre scriviamo, alla luce del bel sole, un po' assonnati e molto stanchi, le sensazioni piacevoli della danza e della burrasca tanto gioconda, svaniscono lentamente come le ombre alla prima luce. L'ebbrezza fa la memoria corta, se ci si mancate l'andare figure. Il sole, con la sua potenza che illumina le cose e i cervelli, ci richiama alla vita solita di tutti i giorni, a una vita meno fittizia, meno convenzionale che non sia quella delle veglie, alla vita reale del pensiero e dell'azione.

Pure è nostro dilettoso raccogliere qui i ricordi della notte per ricordarli nella mente a quelli che hanno *sopitale*, per ridirli a quelli che hanno *dormito*. Per quanto modesto, letterice gentile, creda, non è cosa facile per noi, che abbiamo vedute tutte, che abbiamo ballato da per tutto, che ci siamo procurati, per l'occasione, un tantino di ubiquità.

L'ha letta lei, gentile lettrice, nella *Gazzetta* di ieri la lista dei balli e dei veglioni che hanno avuto luogo questa notte a Torino? Sì l'ha letta, saprà che questa notte si è ballato al *Circolo degli impiegati*, al *Circolo Po e Borgo Po*, al *Circolo di S. Salvario*, al *Circolo degli studenti*, al *Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova*, al *Circolo marchigiano*, al *Circolo della Filarmonica*, al *Circolo Apollo*, al teatro *Carignano*, al teatro *Scribe*, al teatro *Nazionale*, al teatro *Vittorio e...* in altrissimi ancora.

Si può dire, senza esagerazione, che questa notte ha ballato tutta Torino.

Se ella, signora lettrice, si fosse trovata per la via della città nelle prime ore del mattino — quando i becchi del gas son lì lì per lo vita e la morte, e la nebbia mattutina s'addensa frizzante, e la prima luce colora d'un bianco pallido il cielo, avrebbe veduto un insolito movimento, avrebbe sentito una vita insolita, e di qua e di là schiere brigatelle di gente a mezzo mascherata, saltellando le cadenze dell'ultima polka; avrebbe incontrato qualche una buona amica incappucciata nella pelliccia, freddolosa, frettolosa, a fianco del marito in *abito di vigore scimpolo*, coi guanti bianchi sgualciti, con il *gibus* a sghimbescio; avrebbe veduto correre... più veloci del solito le vetture pubbliche; avrebbe assistito anche a... qualche scena salsa che nel suo stupore a descriverla.

Insomma, avrebbe pensato che avevano... tutto il rovescio degli altri giorni. Tutta quella gente era, in sulle prime ore del giorno, portata dal dauio del sonno. A noi soltanto... poveri inetti! L... e rappe l'alto sonno nella testa e l'idea del dovere, il ricordo dei nostri lettori. Mi cocco qui, pronti a morir per essi... di sonno.

***

Questa notte i confini del regno di Tersicore erano ai vasti che ci abbisognarono molti *reporters*. Dai taccuini della valorosa schiera dei nostri *reporters*-ballerini raccogliamo tutto quello di meglio che ci è possibile. Chè se dovessimo pubblicare anche il... *resto*, ci sarebbe da stanziare truppi vespai.

Dunque dai nostri taccuini imparismo che il veglione del teatro Nazionale, sala dal *Circolo operaio liberale*, è riuscito qualcosa di originale e di fantastico.

Figuratevi che a mezzanotte, mentre le coppie si preparavano a circolare, ha fatto irruzione nella sala una folla schiera di giovani del Circolo ginnastico torinese, tutti vestiti da clowns (potevano essere una trentina) e giù salti, capriole e giuochi... leggieri nel bel mezzo della platea. Il pubblico, mosso a dirle, ha applaudito calorosamente.

Dopo il saggio comico-ginnastico, le danze, e che danze! Erano tante le coppie che non si poteva quasi ballare. Dai palchi molte signore e signorine guardavano la baraonda. Sul palcoscenico, fra le folla che accorreva ai *buffets*, si ammiravano delle figurine graziosissime. Nessun disordine.

Un bravo — dice il *reporter* — alla Direzione del Circolo ed al Corpo di musica sociale, che ha suonato tutta la notte con la *entrain* veramente sorprendente.

Un altro veglione coi fiocchi è stato quello di beneficenza dato al Carignano dalla Società *I Figli d'Giunchia*, che ne fece le cose per bene e quest'anno ha voluto uscire dal ristretto ambiente della sua sede. Una scimmo innumerevole di maschere, fra le quali parecchie anche eleganti e carine tanto; non l'immenso folla di ballerini; i palchetti tutti occupati; una gran voglia di divertirsi... beneficando. Ecco il resoconto sommario della veglia.

Meno animato il veglione dello Scribe, dove le tradizionali barconde studentesche d'un tempo hanno lasciato troppo vivi ricordi perchè non si attendesse più folla, più baio e anche più... targhezza negli apprestamenti dell'impresa.

***

E qui siamo costretti a tagliar corto e a sopprimere tutte quelle note recatoci sulle liste dei varii Circoli, in parecchi de' quali furono ammirati ricchi e artistici costumi e appariscenti mascherate spiritose. Lo spazio, tiranno supremo, ci manca. E debbiamo, per giusta ragioni, dar la preferenza alla relazione che si vicne fatta della veglia in costume data dal *Circolo degli impiegati*.

La copiamo tale e quale dal portafoglio di due *reporters*, che sono forti italiani al cospetto di... Terenzio.

Il cronista — dice la relazione — passa nell'assonnata memoria ciò che più lo ha colpito in un così gran mare di luce e di colori.

E il ricordo più vivo sono i costumi e le toilettes.

La signora Radozzi, una avvenente schermitrice in gonnellino di velluto *nero*, giustacuore blanco, maschera a Corsetto; la signora Lanza, un elegante postiglione capace di far rimanere allo ferrovie; la signore Dinito, una simpatica pastorella Vaticana; la marchesa Campo-Fregoso, una superba *Incroyable* che formava l'ammirazione di tutti per la correttezza e la ricchezza del costume; la signorina Radozzi, una giovanetta simpatica capace di far col suo bel costito larga messe... di cuori; la signorina Porta, nel suo bellissimo costume di tulle nero a stelle d'oro, rappresentava una splendida notte primaverile; la signora Perlasca ricordava col suo vestito orientale le principesse delle mille e una notte; la contessa Pastoris, una perfetta andalusa; la signora Morlondo, un'altra vera spagnuola; la contessa Palazzo, col suo figlio, era una sontuosa dama di Rimabella, col paggio; le due signorine Bianchi, l'una un'ammaliante e vivace zingara, l'altra un folletto di marinaio; la signorina De Rossi, una vispa Pierrette; la signorina Nizza, una graziosa cicisbea; la signora Guglielmetti, una sposa contadina; la signora Ferraris, una elegante e briosa fata della notte; la signorina Gerlini, una vaghissima pastorella; la signorina Te rappresentava il telegrafo ed aveva ricamato sulle

---

fondo alla Valsesia, a Rita, alle falde del Monte Rosa, come mi comunica il direttore di quella stazione, sig. D. Domenico Mangini.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
14 febbraio 1885.

P. P. Denza.

Accademia di scherma. — È giunto nella nostra città il prof. Ettore Casella, uno dei più valenti schermitori d'Italia.

Egli darà domenica, 22, nel *foyer* del teatro Scribe un'accademia alla quale prenderanno parte distinti maestri e gentiluomini di Torino, e fra questi diversi soci del *Club di scherma*.

Il Casella è allievo del celebre Masse. Diede già saggio del suo valore in varie delle principali città d'Europa e d'America.

Patronato dei giovani minorenni liberati dalle carceri. — Il presidente di questo pio Istituto porge pubblici e sentiti ringraziamenti alla Direzione della Banca Nazionale ed al degnissimo suo presidente pel generoso sussidio di lire 250 che anche in quest'anno ha voluto concorso a beneficio dei nostri poveri patrocinati.

Valgano queste poche parole per dimostrare quanto quella Direzione sia sempre benemerita verso questa pia Istituzione che ha tanto bisogno del concorso della carità cittadina.

Lo sciopero delle signorine. — Nulla di nuovo riguardo a questo sciopero. Pare che domani, lunedì, le scioperanti si radunoranno in assemblea generale per discutere definitivamente sul da farsi. Quanto alle loro lavoranti, esse ampiamente espresse nella lettera seguente che ci viene comunicata dal loro stesso Comitato.

La lettera è così concepita:

In risposta al comunicato della *Gazzetta del Popolo*, il quale supponeva (sabato 14 febbraio per la operaie giorno di paga) che le medesime avrebbero ripreso il lavoro, le operaie delle Manifatture osservano che esse non hanno alcuna difficoltà di riprendere il lavoro, purchè le condizioni da esse richieste siano concesse, e non solo per pochi giorni, ma per sempre.

Le operaie delle Manifatture di Torino ritengono inoltre di dover essere poste in condizioni uguali a quelle delle Stabilimento del R. Parco quanto alla foglia ed alla paga del sottimo dei sigari. Esse credono di avere uguali diritti ad uguali doveri, come pure credono di servire il medesimo principale.

Come vuoi che siano delle scioperanti saranno paralisi; nessuna riprenderà il lavoro se tal cosa lesse, imperocchè esse formano e credono che nessuna fu iniziatrice dello sciopero; che se avvenne non fu per loro colpa, ma in causa della sottilissima foglia loro somministrata per la fabbricazione dei sigari. Non fu neppure ultima causa dello sciopero il cattivo trattamento dei superiori. Perciò sperano che ai Riaprirsi delle Manifatture saranno rispettate (senza punizione di sorta) tutte le operaie indistintamente, come pure sperano di trovare migliori trattamenti da parte dei loro superiori, il signor Aratti e il sig. ing. Quaglia, capo-tecnico.

Le nostre campagne. — Nel giorni 31 p. p. e 1° corrente si ebbe di nuovo la neve per un'altezza di 15 a 25 centimetri; ma le giornate assai miti che seguirono, accompagnate da un bel sole la fecero squagliare in gran parte, però senza che il terreno ne sia rimasto minimamente scoperto, e ciò per gran parte della piaga dell'alto Piemonte. In questi ultimi giorni la temperatura si è di nuovo alquanto abbassata, l'atmosfera è sereno ed il terreno è la neve che gli sta sopra fortemente gelati.

Da questo normale andamento della stagione i coltivatori prendono animo, e specialmente i viticultori, i quali, incoraggiati dall'alto prezzo dei vini e confortati dalla speranza di un buon raccolto, si accingono con maggior lena ai lavori attorno alle vigne, ed a somministrare alle medesime abbondanti ed adatte concimazioni. (Dal la *Gazzetta della Campagna*).

Un carro contro un omnibus. — Ieri mattina nella via Nizza avvenne uno scontro tra un carro e l'omnibus n. 10, della Società anonima. *L'omnibus* ebbe guasti leggeri, ed una guardia municipale, sopraggiunta, obbligò il carrettiere a declinare le proprie generalità ad un controllore della Società anonima.

Nessun male alle persone.

Matrimoni in Torino. — Stato delle seguenti fatte dal 9 al 15 febbraio 1885 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Crivelli Pietro Ippolito, con Bertone Rosa, contadina, residenti a Torino.

Massaro Gio., fattorino al telegrafo, con Bruno Maria, cameriera, residenti a Torino.

Vigna Gio., panettiere, con Lodi Belinda, residenti a Torino.

Savaro Paolo, valigiaio, con Espagne Emma, residenti a Parigi.

Asciano Michele, macellaio, con Allegro Maria, residenti a Nizza Mare.

Franco Luigi, possidente, con Zanotti Luigia, residenti a Torino.

Crosio Francesco, bracciante, con Gili Margherita, cuoca, residenti a Torino.

Cessana Tommaso, vice-brigadiere nelle guardie di finanza, con Goglio Caterina, residenti a Torino.

Cravioiatti Domenico, fiochista, con Rey Angela, cameriera, residenti a Torino.

Chiotti Costanzo, guardia di polizia rurale, res. a Torino, con Chiotti Lucia, filatrice, res. a Carmagnola.

Barigi Eugenio, assistente muratore, con Ayassot Semiramide, residenti a Savona.

Granaglia Carlo, fabbro, con Ferrando Carola, sarta, residenti a Torino.

Ariano Francesco, meccanico, con Ariano Anna, sellaiella, residenti a Torino.

Bertano Domenico, carpitore, con Moretta Virginia, signorina, residenti a Torino.

Tibaldi Antonio, cocchiere, con Franco Margherita, cuoca, residenti a Torino.

Gabriolotto Giacomo, birraio, con Ricca Angela, stiratrice, residenti a Lione.

Reggio Giuseppe, capomastro, con Tagliano Innocenza Vincenza, stiratrice, residenti a Torino.

Spagni Tommaso, attuaio, con Sicco Maddalena, residenti a Torino.

Mazza Luigi, scrivano, con Bruna Giuseppa, cucitrice, residenti a Torino.

Visai Raffaele, tenente d'artiglieria, con Filippoai di Mombello nobile Maria, residenti a Torino.

Scanone Luigi, bracciante, con Novarotto Ludovica, rigattiera, residenti a Torino.

Ramotton Gregorio, contadino, res. a Donnas, con Nicoletta Maria, contadina, res. a Borgofranco.

Grigliasco Carlo, fornaciaio, res. a Torino, con Zoppo Margherita, lavandaia, res. a San Mauro Torinese.

La Borsa.

Torino, 15 febbraio.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 7 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	82 50
3 0/0 Vecchio	80 65
3 1/2 0/0 Nuovo	100 35
5 0/0 Italiano	97 35

Oggi si esordiva a prezzi sostenuti ma però con qualche indecisione:

82 25, 81 27 1/2, 100 65, 97 60.

La risposta dei prezzi per la Rendita Italiana, che aveva luogo oggi per la liquidazione di quindicina, si fece a 97 50, ma dopo ripreso di nuovo, ed ecco quali furono i prezzi della chiusura ufficiale:

82 22 1/2, 81 22 1/2, 100 65, 97 60.

Il risultato della settimana in quindi un rialzo su tutta la linea, cioè:

Rialzo di cent. 42 1/2 sul 3 0/0 Ammortizz.
» » 57 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
» » 30 sul 3 1/2 0/0 Nuovo.
» » 25 sul 5 0/0 Italiano.

La giornata di lunedì fu la sola che ci risentì ancora dell'impressione cagionata dalla caduta di Khartum, e ancora la tendenza debole non predominò che nei primi momenti della riunione.

Le offerte di Rendita essendo state prontamente assorbite, i corsi si ressero più fermi, ed almeno per la Rendita francesi si rimasero ai prezzi di sabato sera.

Nei due giorni seguenti di martedì e mercoledì concorsero al sostegno dei fondi francesi, le buone notizie del Tonkino favorevoli alle armi francesi, nonchè l'accordo di tutte le Potenze sulla questione delle finanze egiziane.

Mentre i fondi francesi mostravano così una eccellente tendenza, la Rendita Italiana, che era rimasta sabato in ribasso a 97 33, perdeva ancora 15 cent. il lunedì, rimanendo a 97 20, in seguito all'idea che si faceva in speculazione dei grandi impegni nei quali si sarebbe trovata l'Italia per la nuova e poco bella situazione in cui erano ridotti gli Inglesi nel Sudan. Non tardò però a farsi strada il concetto che l'Inghilterra non avrebbe certo voluto mancare al proprio decoro, accettando il concorso delle armi italiane in un simile momento, e quindi nel due giorni di martedì e mercoledì vi fu una certa ripresa che fece rimontare la Rendita Italiana a 97 45, e che sarebbe stata anche più viva senza un articolo della *Gazzetta di Colonia*, che accusava l'Italia e l'Inghilterra di abbandonare il principio che tutte le questioni si dovevano regolare in modo pacifico, articolo che si ritenevo inspirato dalle Corti di Vienna e di Berlino. Ma mercoledì sera si conobbe finalmente a Parigi la decisione del Ministero inglese, di non accettare il concorso attivo delle armi italiane per la repressione della rivolta del Sudan, e la nostra Rendita salì quella stessa sera a Parigi a 97 62 1/2, ed il giorno dopo, giovedì, a 97 75, mentre dal canto loro le Rendite francesi facevano anch'esse un nuovo movimento di rialzo.

Siccome poi alla Borsa è ben raro il caso che passino due giorni senza che venga qualche nube a portare l'incertezza ed il timore nei ranghi della speculazione, così ieri, venerdì, mentre tutti si credevano di vedere la continuazione dell'aumento, ecco che sorge una voce a parlare della presa di Berat per parte della Russia, e, per soprammercato, di rivoluzione nell'India inglese. Questa voce è stata smentita e ieri sera sul Boulevard e Parigi vi era ripresa su tutta la linea, che continuò anche oggi. Eppure il dubbio di un'azione della Russia in India, resta il punto nero del momento, che non sarà tanto facile di far scomparire.

Alla nostra Borsa gli affari in Rendita furono abbastanza animati durante tutta la settimana, e da 97 85 a cui si rimase sabato scorso, si montò a 98 20 nella giornata di ieri, rimanendo oggi a 98 15 circa. Però oggi si vide qualche tendenza che paralizzò le transazioni per fine mese. Vi furono invece molti acquisti importanti di Rendita per contanti, fatti, a quanto pare, al solo scopo di sostenere i prezzi, scopo lodevolissimo e che speriamo avrà buone conseguenze.

Oggi a Parigi vi era la risposta dei premi per la liquidazione di quindicina che avrà luogo lunedì.

Il Cambio per Francia fu sempre molto alto la settimana, 100 40 a 100 50, cioè in media 100 45. A questo prezzo il nostro oro ha tutta la facilità di andarsene all'estero, ma i nostri banchieri sono troppo buoni italiani per approfittare della circostanza a favorire tale emigrazione.

In questa settimana le transazioni furono molto più animate sui valori che sulla Rendita.

La Banca Nazionale, rimasta sabato a 2190, 2195, veniva domandata questo mattino da 2210 a 2212, e questa sera, improvvisamente, a 2222, con lettera soltanto a 2230. La Banca deve questo rialzo alle sue Azioni alle conseguenze della discussione della questione agraria assai favorevoli ad essa.

Il Credito Mobiliare da 970, 975, prezzi di sabato scorso, montò a 990 e 1000, prezzi fatti al Borsino di questa sera. Sappiamo da fonte sicura che il dividendo è stato fissato in L. 24, e che sarà pagato a partire dal 25 corrente.

La Banca di Torino, rimasta sabato scorso da 827 a 828, oggi vedeva anch'essa le sue Azioni meglio tenute, e domandate da 835 a 836. Oggi ebbe luogo l'assemblea annuale di questo stabilimento. Si confermò che il dividendo è fissato in L. 15, che si deve pagare nel mese cogli interessi di L. 6 25. Si hanno sempre buone speranze nell'avvenire di questa Banca.

La Banca Tiberina da 547, 549, corsi di sabato, salì a 571, 572, prezzi che si fecero questa mattina ed anche questa sera in Borsino.

Il Banco Sconto ebbe anch'esso un movimento di rialzo e da 433, 434 salì a 437 1/2, 439 1/2.

Il Credito Torinese, sempre domandato, salì da 288, 289, prezzi di sabato, a 293, 297, corsi fatti oggi. La tendenza di questo valore è sempre l'aumento. Noi l'abbiamo sempre raccomandato come buon impiego di denaro, e se qualcuno ci ha dato retta deve essersene ben soddisfatto.

La Fondiaria italiana ebbe tutta la settimana un'eccellente tendenza. Difatti lunedì fu vista 296, 297; martedì 289, 290; mercoledì 290, 291; giovedì 290, 292; venerdì 292, 295; ed oggi finalmente fece 290, 291, con numerose domande, malgrado alcuni realizzi ben naturali per parte di chi vi entrò in principio nel nostro conio di quindici giorni or sono.

Crediamo che questo valore non si fermerà a metà strada e senza spettarci di vederlo ai prezzi della Tiberina troviamo che incontra favore in tutti i mercati d'Italia, che piace al pubblico e che al prezzi bassissimi a quelli scambi fra le diverse piazze che tengono vivo un titolo, gli permettono di trovare sempre forti contro partite.

Vediamo la vivi ripresa le Subalpine-Milano che oggi trovammo facilmente compratori a 500.

Azioni Regia Tabacchi anch'esse richieste da 530, 537.

Azioni Ferrovie Meridionali 682, 683.

Banca Industria e Commercio 222, 223.

Compagnia Anglo-Austriaca Fondiaria Vita da 236 a 242.

Parigi.	13	14
3 0/0 francese ammo.	82 [illegible]	82 93
3 0/0 francese	81 15	81 22
4 1/2 0/0 francese	109 35	109 60
5 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 32	97 60
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	677 —	678 —
Cambio su Londra	25 35	25 35 9
Consolidato inglese	99 3/16	99 3/16
Obblig. Lombarde	310 —	310 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio *(sera)*	13	14
Parma 0 marzo pel corr. (*) Fr.	46 75	46 72
» per marzo »	47 —	46 75
» 4 mesi da marzo »	47 25	47 25
» 4 mesi da maggio »	47 75	47 72
Zucchero saccarino 88 disp. (**) »	35 25	35 25
» raffinato sciolto disp. »	97 —	97 —
» bianco 3 disp. »	41 50	41 32
» id. a 4 mesi da marzo »	42 50	42 56

Liverpool, 14 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti — Cotoni Surats invariati.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 14 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 1600.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendesi sacchi 15,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14 febbraio *(sera)*.

Frumento. — Importazione quint. 14,000

Id. — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per ettogr. 15, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. nett, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente

SOCIETÀ ANTICHOLERICA

Domani *NEL REGNO DEL MISTERO*, regalata a cento mani.

La vedova, le figlie ed i generi del compianto

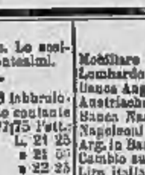
Cav. Vittorio Zelakowix

sentono il dovere di ringraziare vivamente tutte quelle persone che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del caro loro estinto.

Chiedono poi particolare scusa a quelle persone conoscenti o amiche di famiglia a cui non fosse pervenuta speciale partecipazione. s 535

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare; prepara gli Esibenti Militari. Via Nizza 15bis. 96

PEPTONATO DI FERRO BARALIS vince in breve tempo l'anemia, clorosi, scrofola, linfatismo, cachessia, povertà del sangue, scarsità e mancanza dei fluidi sanguigni nella donna e nelle ragazze. Le Autorità mediche giudicarono questa speciale unione del Ferro col Peptone la più attiva ed efficace arma nei casi ribelli di dette malattie e le ammisero negli Ospedali. La cura di 3 mesi L. 4. Farmacia Baralis, via Cavour, Torino. Privilegio Reale. 228



BINOCCOLI PERFEZIONATI
Modelli speciali — Prezzi eccezionali.
Presso **A. BERRY**, ottico.
Via Roma, n. 1. — Torino. 46

CHI DESIDERASSE acquistare lagune vivi maschi e femmine, al prezzo di lire 7 ciascuno, può dirigersi al signor Rodolfo Kraitschek, a Pratolino, presso Firenze. 533

Leggete e giovatevene.

Siamo pregati e volentieri consentiamo a riprodurre la seguente lettera d'un pubblico funzionario: « Signore, Da lungo tempo soffrivo di gastralgia; ero giunto al segno che, due ore dopo i pasti, principiavano sofferenze indicibili, peso allo stomaco, nausee, digestioni impossibili, che mi impedivano ogni occupazione; in una parola, ad ogni pasto facevano seguito ore di tormento. Le Pillole svizzere hanno fatto svanir tutto ciò e grazie ad esse sono guarito perfettamente benchè non n'abbia prese che appena due scatole. Così colla spesa di sole tre lire ottenni quello che con ben maggiori spese non è vero mai ottenuto sino a' ora. »

Da quanto sentiamo, trovano queste Pillole accoglienza ananime ed applauso e trovansi già in quasi tutte le farmacie a lire 1 25 la scatola. È duopo però badare bene che ogni scatoletta porti sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt. Deposito generale per tutta l'Italia, farmacia tedesca, A. Janssen, 10, via dei Fossi, Firenze. Spedizione in ogni posta mediante vaglia, francobolli o assegno.

In Torino: **F. Turicco, G. Schimparelli, D. Rondo, Torta e Sampò, R. Giordano, S. Prato, Bellono e C.** 1935

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 febbraio 1885

Torino	66	16	1	7	85
Bari	41	84	67	53	51
Firenze	12	64	34	70	86
Milano	90	41	46	38	58
Napoli	48	64	46	58	77
Palermo	6	64	88	75	5
Roma	44	90	11	98	74
Venezia	84	38	60	75	58

Teatri.

Domenica, 15 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2.
La signora delle camelie, dramma.

VITTORIO, o. 8 1/2.
Serata d'onore dell'artista R. Bosio
Il Trovatore, opera.
Dopo il secondo atto il accennato cantarà la romanza dell'opera *Ernani*

GERBINO, o. 8 1/2.
Matamore, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2.
Un'avventura di Telemaco, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2.
Il carbonè d'un merlo bianco, commed.

PALCO, o. 8 1/2.
Cristina di Svezia, operetta.

BALLI PARÈS-MASQUÉS.
Regio, o. 12, con danze eseguite dal corpo di ballo.
Scribe, o. 12.
Alfieri, ore 11 1/2.
Vittorio, o. 11 1/2.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)
Presentazione dei veri fantocci di Ida Rogai
Fatta Torino ci penserà, rivista-scherzo-satirica del 1885.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 lezione di scuola.

Stato civile.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 14, femmine 5, totale 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Baldassarrino Luigi con Bruna Margherita — Bosso Sebastiano con Val Margherita — Borghero Gio. con Gili Maria — Carpegna Giov. Batt. con Dalprato Angela — Cerutti Pietro con Ferrero Giuseppa — Guinaso Antonio con Reggero Carolina — Ferrero Carlo con Reggio Federica — Franceschini Ettore con Tavecchio Giuseppa — Gallotto Francesco con Branco Felicita — Mazzardi ingegnere Luigi Enrico con Vigna Anna — Mastrella Antonio con Agnelli Cornelia — Maturino Luigi con Longhi Santina — Molteran Giov. Batt. con Castellotto Ester — Negri Luigi con Peroglio-Avock Margherita — Nicola Giuseppe con Quarro Emilia — Panier-Isabella Fiorenzo con Diponte Anna — Paola Giuseppe con Testa Rosa — Pesce Giuseppe con Negro Caterina — Riviola Bernardo con Galli Giuseppina — Savio fratt. Luigi Domenico con Ferrati Carolina — Scalfaro Enrico con Garibbo Emilia — Traversa Emanuele con Perini Cornilla — Zappata Filippo con Ferretti Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Costa Michele, d'anni 44, di Tigliole d'Asti, negoziante — Valabrega Emanuele, id. 61, di Torino, negoziante — Peretto Francesca nata Peretto, id. 73, di Moncenisio — Bottero Giuseppe, id. 64, di Torino, portinaio — Cavaliere Giuseppe, id. 53, di Calino, gualdo — Camerano Teresa, id. 57, d'Asti, cameriera — Revello Giuseppe, id. 35, di Torino, possidente — Sacchi di Lisio cav. Carlo, id. 74, di Chorasco, possidente — Vera Teresa, id. 21, di Torino, contadina — Ferraro Giuditta, id. 60, di Moriondo, cuoca — Daniele Carlo, id. 54, di Fossano — Buffi Francesco, id. 7, di Castiglione (Cuneo), scolaro — Monti Domenica nata Borgarello, id. 39, di Fossano, cuoca — Ropolo Matteo, id. 47, di Fanzalieri, minatore — Ghigia Francesco, id. 25, di Strambino, geometra.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 24, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 12 febbraio 1885. — *Alcune burrasche continuano a manare* le isole Britanniche ed alle coste della Norvegia, ove soffiano venti fra sud-est e sud-ovest. Sul continente le altezze barometriche sono superiori a 765 mm. con venti deboli e variabili.

La linea del gelo rimane all'ovest della Germania, e l'isotermica di 10° si è ritirata al largo delle coste ovest.

TEMPERATURE estreme osservate in Europa nella *Africa* il 12 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 2.0	— 9.0
Stoccolma	— 3.5	— 6.5
Christiansund	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 1.5	— 5.8
Valentia	+12.2	+ 9.1
Yarmouth	+12.2	+ 5.6
Francoforte	+ 3.5	+ 0.8
Amburgo	0.0	— 5.5
Cassel	+ 4.0	0.0
Breslavia	— 2.0	— 5.0
Cracovia	0.0	— 3.1
Hermannstadt	+ 3.0	— 2.0
Vienna	+ 4.3	— 1.0
Berna	+ 3.0	— 2.0
Parigi	+13.3	+ 0.8
Bordeaux	+14.4	+ 3.4
Lione	+ 7.9	+ 3.5
Nizza	+11.0	+ 8.6
Madrid	+17.3	+ 4.0
Lisbona	+20.0	+ 9.0
Trieste	+ 8.0	+ 3.0
Venezia	+ 8.5	+ 1.2
Milano	+ 3.0	0.0
Torino	+ 4.8	— 3.1
Moncalieri	+ 5.0	— 4.7

	Massima	Minima
Genova	+13.6	+ 6.1
Firenze	+ 9.6	— 1.0
Roma	+11.6	+ 4.0
Napoli	+10.1	+ 3.1
Cagliari	+15.0	+ 5.0

IL MAGAZZINO MILANESE via Po, N. ... di fianco al gran ... — **GUANTI PELLE** Capretto di Milano — per signora: 2 Bottoni L. 1 20; 3 » » 1 50; 4 » » 1 75 — per uomo: 1 Bottone L. 1 25; 2 Bottoni » 1 50; doppia cucitura L. 2 50; 2 Bottoni doppie dalia » 2 50; pelle di cane — per militari: Gliacia a 2 bottoni Scamosciati L. 1 50 — Spedizione franca di porto e dogana fino per tutta Italia a quelli che ne ammetteranno 6 paia. 18

Nuovo Macello.

Sabato, 14 febbraio, apertura di un nuovo Macello di **BUE VITELLO e BANATO**, via della Rocca, **N. 12**, e ... Il proprietario avverte il pubblico che ha sul suo la CARNE di ogni qualità ed a prezzi ... spera perciò di veder ... numerosa concorso.
C 499 *Il proprietario* A. ODERSIS.

Aggiudicazione

... nello studio del sig. SECONDI, ... a Parigi, via Lafitte, 7, ... **28 febbraio 1885**, ... **ore 2 pom.**, in ... diversi BREVETTI d'inven... nuti in *Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Germania e Spagna*, ... dalla Società ... Tommasi, e relativi a diversi ... di lusso, specialmente per ... strade ferrate, battelli ed altri ... sali. — Prezzi d'estimo di ... 5000 lire. Deposito ... ciascun lotto L. 1000.
Indirizzarsi in Parigi, ... **Audiberlière**, legale, ... **Avenue de Villiers**, ... **gond**, notaio, depositario ... campo. 3

Incanto volontario.

Il 21 *febbraio corrente* ... *antimeridiane*, nel ... **Bolero, N. 19**, ... dizioni di relativa ... ranno in vendita all'asta ... e terreni in questa città, ... Borgo Vanchiglia, isole ... 26, 27, 28, 29, ... le isole 63 — divise ... al prezzo: I, di L. 182,00; ... L. 70,00; II, di L. 1 ... IV, di L. 47,00; ... VI, di L. 39,00; ... VIII, di L. 112,00 ... IX, di L. 114,00 ... il X, di L. 37,50.
Torino, 11 febbraio ...
338 G. CASSINIS, *Notaio*

D'affittare al presente

... a mobiliare ... prezzo, **alloggio** d'angolo al 2° piano, di 5 camere ... signorilmente **ammobiliate**, ... cucina e soffitte, via Principe Tommaso, N. 21.
Si può ... parte. C 511

D'affittare ... in via **Orfane, 29**, **due alloggi** al ... piano di ... olio ciascuno.
Grano e bottega ... **Locale di 4** camere ... al piano terreno e due ... piano terreno da ... interna. — Dirigersi al proprietario ... piano 2°. C 327

Alloggio di 7 ... 1° piano, via Bertola, 17, *d'affittare pel 1° aprile*. C 502

Alloggio di 12 camere

al **1° piano**

con **due grandi terrazze, giardino** ... con serra calda, *pel 1° aprile*. ... **Vasto sotterraneo** in piena luce ... *al presente*. Via Artisti, 1. C 265

D'affittare in ALASSIO

(riviera ponente)

Appartamento e Casa di campagna ... con o senza mobilia, a poca ... piazza del paese, con strada carrozzabile. — Dirigersi al proprietario G. MERLINI, *Alassio*. C 400

Si cerca

un **locale** ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile e nelle vicinanze di piazza Solferino.
Offerte alle iniziali **H 983 T**, all'*Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Casa civile

con bottega, cortile e cellaio, ora ... all'esercizio dell'Albergo **Roma**, nella via maestra, in **Biella**, *da affittarsi pel 1° ottobre* prossimo ... *anche prima*, essendo disposto l'Albergatore a cedere l'avviato esercizio. — Per la locazione rivolgersi all'Avv. LUIGI NERI. 428

Avviatissimo Negozio

in drogherie e coloniali con ... liquori al minuto ed ingrosso *da rimettersi al presente*. — Per trattative dirig. dai proprietari, via Sant'Anselmo, 13, *Torino*. C 520

Negozio da lattoniere

da rimettersi con rappresentanza di una specialità molto ... Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Rosolino, 6. C 506

Per motivo di partenza.

Da vendere elegante **boudoir** e completa sala da ricevimento. Corso Vittorio Emanuele II, 73. C 529

Da vendere una quantità di **tegole** di buona ... — Per le condizioni dirigersi in Alessandria dal sig. BAGNAVERAIA RUFFINO, via Legnano. C 362

Terreno da vendere all'Arenaria ... prospiciente i Corsi Napoli, Racconigi e Vercelli, della superficie ... 4,500,01, divisibile anche in lotti. Rivolgersi per trattative al sig. Michele RATTERO, via Cesaveri, 17, piano 1°, *Torino*. 317

Case in Torino

Si **acquisterebbero**, purchè in ... della posizione, reddito discreto. Si darebbe anche a mutuo qualunque somma ... Indirizzare serie offerte direttamente a **B. Sisto C.** *posta stante, Torino*. C 460

Ai Proprietari ed Amministrazioni.
Un perito, libero da ogni impegno, accetterebbe l'amministrazione, o segreteria di case, ecc. Ampie garanzie; cauzione in contanti.
Scrivere al **N. 12 - C 464 X, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Caramelle a macchina assortite. Pel rivenditori prezzi convenienti. Rivolg. dal confettiere **P. GABUTTI**, via Po, 48, *Torino*. C 497

100 o 150,000 lire si cercano

al solo **5 0/0** contro primaria ipoteca su case e stabili in Torino.
Rivolgersi per trattative al sig. **TACCONE LEONE**, R. Notaio, via Milano, 20, piano 2°, *Torino*. C 303

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA
(200 ANNI DI SUCCESSO)
MILANO — San Damiano, 11 — MILANO.
A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce *gratis* l'Opuscolo scientifico-pratico colle ... ni cliniche di chiarissimi Medici Italiani e stranieri. 87

IN AFFITTO
DOMINO e COSTUMI

... d'ogni genere a prezzi ... Nazionali. Via Botero, 19. 503

Tutti pesca ori.

Meraviglioso ritrovato dell'A... Lenau SCOOP.

Stagno ... ritrovato a reti, ... ti, ecc., i quali si tolgono ... acqua, ... ghi, ... ecc., i pesci ... ti dal ... del ritrovato ... gli stessi, ... tanto ... l'oggetto ... tutto, che ... dell'... cipo sublimano ... chiuso ... anche passano ... Richiesta ... mezzo per ogni ... — Prezzo del ritrovato ... Si spedisce affrancato ... ricevuta postale.
... ANDER S. Agenzia ... S. Secondo, 4, *TORINO*. C 491

Spedizioni ... per ... S. 17 C 5 ... Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Ripetizioni

... FISICA e MATEMATICA ... studenti di Ginnasio e Liceo. ... Via Cernaia, 4, piano 1°. C 201

L. Caprile continua la ... liquidazione di pacchi a misura della ... ditta DREER e C., via Bonelva, 6, *Torino*. C 508

Si cerca due **appartamenti** di ... 5 e 7 stanze per Case commerciali, appartamenti a buon ... famiglie ed una proprietà ... ne. — Scrivere alla ditta G. B. B. C. ... in posta, *Torino*. 512

Ricerca ... 5, 10 ciascuna 500 mila lire per diverse ... lustre ricerca con ... nale. — Rivolg. all'Agente BRACCO *Torino, via Po, 19*. C 471

Ricerca di impiego in città avendo ... già altre occupazioni; ... sione occorrendo.
Scrivere al N. 13 C 469, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Educazione

in Germania

per la giovanetta. Chiedere prosp. al direttr. *signor* **SCHULTZ**, a **Sinzig** sul Reno. 473

Una signora

... può tenere la corrispondenza ... francese ed italiana, desidererebbe ... impiego in qualche negozio.
Scrivere alle iniziali I. S. C 503, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Ripetizioni ... di lingue, ... per studenti e ... S. 17 C 5 ... Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Il Fegato.

Mantegazza ... ch'esso è la sede ... e ... I Dolori ... delle malattie che ... affliggono, hanno origine dalle sue alterazioni. Per case ... fa scorrere il sangue; gialla la pelle; ... esposto alla luce; ... infossati gli occhi; ottusa la mente; non si digerisce; manca l'appetito; si è ... atti; il corpo è floscio ... nelle Pillole e l'Amaro ... Amaro indiani ne ... abbiamo sicuri rimedi, portando ... al una pronta guarigione. Le Pillole e l'Amaro ... sione L. 2. Più 50 ... per posta più ... commissione. BERTELLI e C., farmacisti, Milano, Monforte, 6. Deposito nelle farmacie e drogherie. 193
In *TORINO* farmacia *Turia e Stampa*, via Roma, N. 2.

Fagiani argentati e comuni da ... reddo e Torino, barriere di Milano, cascina Conte della Motta. — SAPPINO Marina. C 510

DENTISTA

Dottore PHAROSE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 33, 1° p. Torino. PREZZI MODICI. 62

Dentista. Il Frate del Monte di Torino, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed eseguisce la dentiera inalterabile. Piazza S. Giovanni e via Stradella Reali, 2, piano 1°. 6

Pianoforti ed Organi

vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, *Torino*. C 371

197

2 Scaffali da vendere

da magazzino, largh. metri 2.60, alt. 2,75, prof. 0,60, presso GIUSTA, *falegname*, via S. Maurizio, 12. 235

DA AFFITTARE

in *VALLE MOSSO (Biella)*

un OPIFICIO INDUSTRIALE con FORZA MOTRICE, composto:
Di un **fabbricato** elevato a 4 piani, di metri 60 per 16, con **cortile** cinto da muro;
Di un **casotto** attiguo con **turbine Ray e meccanismi** di trasmissione del movimento;
Del **macchinario** ... come: **lavatoi** ... **folloni, tiratoi, garzatrici, soppressa a cilindro** ... **Longlain** e **generatore a vapore**, il tutto pella completa ... lanificazione della ... -lana.
Rivolgere le domande a **PAOLO SELLA**, in Valle Mosso (Biella). 396

Magazzino Biancherie, Maglierie e Filati
DITTA
E. Carisio-Brunetti e F°
Torino — Via Milano, N° 1 e 6 — Torino.

Copiasi arrivi e nuove confezioni **Prodotti PINO** Silvestre, consistenti in ... vesti diverse, ovatta, olio di Pino e pastiglie; molto ... come efficacemente ... curativi e preservativi nelle *affezioni reumatiche, gotta, artritide e simili*, così frequenti nell'umida stagione. 405

J. A. Chênet — Torino

avvisa d'aver traslocato il suo
Stabilimento di Coperioni impermeabili
via Donizetti, N. 3.
Si affittano **COPERTONI** e si riparano. 38

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

AD ASSAB, Viaggio e studi di G. B. LICATA.

I paesi delle valanghe, di G. GIACOSA.

Questi due lavori di grande attualità, dovuti a due eminenti scrittori, — e riccamente illustrati, — escono contemporaneamente nell'**Illustrazione Italiana**. — È aperta **per italiane lire UNDICI in tutto il Regno** un'associazione speciale dal 1.° febbraio a tutto giugno. L'*Illustrazione Italiana* darà numerosi disegni sulla *Spedizione italiana al Mar Rosso*, avendo incaricato appositamente due egregi artisti di seguire la spedizione.

Esce ogni settimana un fascicolo di 16 pagine in-folio. — Centesimi 50 il numero.

MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES. — MILANO. 441

BUON VINO

Bottiglie Barbera, Grignolino, Nebbiolo e Moscato a L. 1
Vino da pasto di ... da L. 25 a 40 il 15° ettolitro
GARANZIA PURA UVA.
Barolo, Caluso e vini di lusso esteri e nazionali a prezzi eccezionali. — Da vendersi una qualità di **botti** da viaggio e da cantina.
MAGAZZINO da rimettere anche con merce.
Torino, piazza Paleocapa, 2. — **GIUSEPPE GRANDE.** 833

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di
STA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque toscane d'Italia e merita d'essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato esternamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nella infantile,

l'Acqua Minerale di
STA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali tutte dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (paragonate per tali di calcoli) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ed esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la validità loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lungh.mo tempo inalterate.

Dott. Cav. H. R. LEVI, *Medico Primario*
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia
Costa Cent. 80 la bottiglia.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in Torino, presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAISSA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, OBERTI, GARRONE e PRATO. 277

G.G C. **Messaggerie Marittime**
Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i ... degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenze il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3457

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima
in TORINO e MILANO
Capitale 40 milioni — Versato 20 milioni.

I signori Azionisti della Banca Subalpina e di Milano sono convocati in **assemblea generale ordinaria** pel giorno di **giovedì, 26 febbraio 1885**, alle ore **2 pom.**, in Torino, nel locale del *Caffè Romano*, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Riduzione del capitale sociale a 16 milioni di lire, diviso in 80,000 azioni da L. 200 ciascuna interamente liberate non riguardo agli azionisti, e costituzione di conveniente fondo di riserva.
5. Emissione di 20,000 nuove azioni corrispondenti al capitale di 4 milioni (art. 9° lit. capoverso, e art. 5° dello statuto sociale).
6. Modificazioni allo statuto.
7. Nomina di amministratori.
8. Nomina di sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi, a norma dell'art. 21 dello statuto, almeno **cinque** giorni prima di quello fissato per l'assemblea e cioè non più tardi di *sabato 21 febbraio 1885, alle ore 5 pomeridiane:*

in **TORINO** *presso la Sede della Banca, piazza Castello, 25;*
MILANO *presso la Sede della Banca, via Manzoni, 12;*
Vigevano » *la Banca Lomellina;*
Zurigo » *la Società di Credit Suisse;*
Basilea » *i sigg. De Speyr e C.;*
Id. » *la Banca commerciale di Basilea;*
Lucerna » *la Banca Federale;*
Lugano » *la Banca della Svizzera Italiana,*
o presso tutte le Succursali della Banca.

NB. A norma dell'art. 44 dello Statuto resta stabilito che per l'intervento all'assemblea *due* Azioni dell'Unione Bancaria Piemontese e Subalpina od una Azione della Banca di Milano saranno ammesse come equivalenti rispettivamente ad un'Azione di nominali L. 500 della Banca Subalpina e di Milano.
Nell'assemblea generale ogni *dieci* Azioni danno diritto ad un voto in guisa tuttavia che nessuno possa avere più di 20 voti (Art. 34 dello statuto).
74 ***L'Amministrazione.***

Avviso d'asta

Nel giorno 28 febbraio corrente, alle ore 11 ant., nell'ufficio del notaio dott. Emiliano Gonnelli, via Cardano, n. 21, **Pavia**, la Commissione liquidatrice del patrimonio del signor Gallotti Antonio procederà all'asta dei beni in seguito descritti ai prezzi per ciascun lotto indicati.
Lotto primo. Casa di civile abitazione posta nell'abitato di Casteggio, regione Castello, L. 3500.
Lotto secondo. Vari pezzi di terra e vigna con casa colonica di ettari 2.21.80, posti pure in territorio di Casteggio, L. 12,000.
Lotto terzo. Campo coltivo aratorio di are 80.45, pure in territorio di Casteggio, L. 2000.
Lotto quarto. Vari pezzi di terra in parte aratori semplici, ed in parte aratori vitati, con casolare denominato la Cascina Tranquillità, di ettari 11.04.45, in Comune di Verrotto, L. 23,000.
Lotto quinto. Pozzo di terra denominato l'Alberone, in Comune di Montebello, di ettari 1.88.05, L. 2500.
Lotto sesto. Vasto fabbricato denominato il Castello di Pinarolo-Po con giardino all'inglese ed altri comodi, L. 24,000.
Lotto settimo. Pozzo di terra a vite di ettari 2.82.85, in Comune di Pinarolo-Po, L. 9000.
Lotto ottavo. Casa di civile abitazione con corte ed orto in Comune di Pinarolo-Po, L. 3000.
Lotto nono. Casa colonica di recente costruzione, pure in Pinarolo-Po, L. 1000.
Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito di un decimo dei prezzi prelodati oltre l'ammontare delle spese.
Per più ampie informazioni rivolgersi al notaio dott. Emiliano GONNELLI, **Pavia**, via Cardano, 21. C 522

Nuovo Negozio di Chincaglierie

TORINO — **Via, Po N. 5**, già Negozio **BIANCOLA — TORINO.**
Bronzi, Cristalli, Porcellane, Albums, Pelletterie, Bijouterie.
Specialità per regali ed articoli religiosi — Biglietti di visita personalizzati.

Trasferimento

Il Gabinetto Medico-Magnetico del
Prof. FILIPPA CESARE
è stato trasferto in
via Roma, N. 27, Torino.

La vera **FLORELINE**
TINTURA INGLESE
delle Capellatore eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinforzandone la vitalità, li arricchisce e la bellezza luminosa, agisce gradatamente e non ... sulla ... le pelle ed il ... la forfora. Dopo 6 o 10 giorni di suo uso ... d'una ... ta si ottiene un ... Per conservare la ... lungo ... basta ... ogni 5 o 10 giorni.

Depositario generale in TORINO: Deggio, via Bertholliet, 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Loggio.

Vendesi L. 3 il flacone alla **farmacia di Piazza d'Armi**, corso Vitt. Eman., 76, **Taricco, Trisano, Prato, Giordano, Biondo, Ceriano, Torelli, Bacher**, e principali Profumieri 65

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
PH. SUCHARD
di **Neuchâtel** (Svizzera) conserva ogni giorno più la sua ... reputazione. Esso è raccomandato dalle commità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di Suchard, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori. — Trovasi *vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 471

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassamento e ritenzioni d'orina. L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTIN** L. 5. — Spedizione franca a mezzo pacco postale.
TORINO, farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo. 277

Gli Industriali e Commercianti
Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., cassella N. 59, Haasenstein e Vogler, Torino.

Vera Specialità KRUMIRI.

I rinomati Biscotti **KRUMIRI** (*premiati con medaglia all'Esposizione Nazionale* 1884 *di Torino*), si vendono alla scatola L. 3, presso il Fabbricante **Rossi Domenico, di Casale Monferrato**, ed in **Torino**, solo presso il deposito **Costanzo Padre e Figlio**, 19, piazza Castello, nuovo padiglione accanto l'entrata dell'*Hôtel d'Europa*. 518

CARTIERA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale Sociale versato L. 4,400,000.

L'Assemblea Generale ordinaria è convocata pel giorno **11 marzo** *prossimo, ad un'ora pomeridiana*, nella **sala della Borsa**, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e determinazione dividendo;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione dei Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno **dieci** giorni prima dell'adunanza presso la Cassa della Società, via Arsenale, 6, **Torino**.
530 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Tiro al Bersaglio.

Fabbrica di **Carabine** a pressione d'aria a piombini e pallini, con accessori, caduna L. 50, 55, 65, 80, 100 e più. — **Pistole** pure ad aria con cassetta ed accessori, caduna L. 24, 28, 32. — **Fornelli aerostiferi** a 4 fuochi. — **Velocipedi** in ferro a 3 ruote per ragazzi. — **Ferri** per fabbricare e tagliare le particole per le chiese. — Via Barbaroux, 28. — **STELLA Fm**, fabbri-meccanici, *TORINO*. 428

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via Mercanti, N. 7.** **Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione** di **prezzo** sui **candelieri in legno, metallo e bronzo fuso.** 68

19, Piazza Castello - Nuovo Padiglione
accanto l'entrata dell'Hôtel d'Europa
Succursale del premiato deposito
COSTANZO PADRE E FIGLIO
di via Porta Palatina e Basilica — TORINO.
DEGUSTAZIONE e VENDITA a BICCHIERI
di Vermouth, Liquori, Marsala e Vini 1 più prelibati
PURI O MESCOLATI COLLE ACQUE
Assortimento completo dei migliori **Vini e Liquori esteri** tanto in bottiglie quanto in fusti originali.
Bottiglie vuote, nere, forti, a L. 33 il cento. 401

M. Gravier, Medico-Dentista
Piazza Carignano, 2, p. n., Torino.
Estrazione dei denti senza dolori col mezzo del protossido d'azoto. — Denti e gengive artificiali e complete, nuovo sistema, garantito per la preparazione e masticazione. 350

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 70
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di *broches* e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.
Specialità di propria fabbricazione anello a nodo gordiano, ... d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 a più.
Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad., il tutto tratto di porto nel Regno.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. — Drogheria **Chiaravaglio E.**, via Po, 31, *Torino*. 89

REMESSO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI
Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre L. 10.
Amministrazione:
LYON, rue Ferrandière, 31.
Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso, a Torino (e ... posti) presso **LUSSIANO Domenico**, ... cola piazza Carlo Felice, *Torino*. Cent. 10.
Milano, fioraio **H. BERGER**, casa Ligure, 25, via Dogana.
Genova, Edicola **GARDUCCI**, piazza Carlo Felice.

TENIFUGO VIOLANI (del Farm. G. Violani, *Milano*). Rimedio di PRONTA e SICURA efficacia contro il
Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la **radicale espulsione** della **Tenia più ostinata colla testa in due sole ore** senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano**. — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma, 2. — Franco nel Regno L. 5.
Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *batticuore, digestione sregolata, mal di stomaco, vertigini, sollevarsi d'un nodo alla gola, prurito all'ano e al naso, ora impetuosa, ora fame eccessiva, ecc.* C 213

CINTO ROTA

Qualunque ribelle **ernia** è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA**. — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, ventrali, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 29 e piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 84

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

GEROLAMO BOCCARDO

Le COLONIE e l'ITALIA

Centesimi 60.

CODICE DI COMMERCIO

del REGNO d'ITALIA
con le disposizioni transitorie.

Un vol. in-32° di pag. 550 — L. **1 25.**

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.